

Musée de
Préhistoire
des gorges
du Verdon
Quinson /
Alpes de Haute-
Provence

catalogue
de l'exposition

*catalogo
della mostra*

Complesso
Museale
«Cav. G. Avena»
Chiusa di Pesio /
Provincia di
Cuneo, Regione
Piemonte

trésors
Alpins
de l'âge
du Bronze

30 mars / 30 novembre

*tesori
Alpini
dell'età
del Bronzo*

2019

30 marzo /
30 novembre

**Musée de
Préhistoire
des gorges
du Verdon**
Quinson /
Alpes de Haute-
Provence

**Complesso
Museale
«Cav. G. Avena»**
Chiusa di Pesio /
Provincia di
Cuneo, Regione
Piemonte

**Les dépôts métalliques
de l'Âge du Bronze :**
**un patrimoine archéologique transfrontalier,
témoin de pratiques culturelles alpines entre
2 200 et 800 ans av. J.-C**

Le métal est au cœur de l'activité économique des sociétés de l'Europe protohistorique. Pourtant des lots d'objets en bronze ont été enfouis dans le sol, hors de l'habitat et des zones funéraires, comme sacrifiés. Depuis les premières études au XIX^e siècle, ces « dépôts » ne cessent d'intriguer l'archéologie : objets destinés à la refonte, biens précieux dissimulés en période d'insécurité ou offrandes votives ? Grâce à de nouvelles approches, elle les reconsidère aujourd'hui et revisite ces premières interprétations.

L'exposition « **trésors Alpains de l'âge du Bronze** » est dédiée à l'espace alpin transfrontalier qui a livré nombre de ces dépôts d'objets en bronze et qui recèle également les traces d'un complexe minier contemporain de ces productions, à Saint-Véran (Hautes-Alpes). Elle a été réalisée grâce à un partenariat franco-italien de valorisation patrimoniale.

Le projet « TRA[ce]S » — Transmettre la Recherche archéologique dans les Alpes du sud / *Trasmettere Ricerca Archeologica nelle Alpi del Sud* — est un programme européen franco-italien (Alcotra 2014 – 2020). Il vise une pratique archéologique conjointe et implique différents acteurs de la valorisation scientifique, patrimoniale et touristique, sur un territoire économique transfrontalier.

**I ripostigli di metallo
dell'età del Bronzo:**
**un patrimonio archeologico transfrontaliero,
testimone di pratiche culturali alpine
tra il 2.200 e l'800 a.C.**

Il metallo è al centro dell'attività economica delle società protostoriche europee.

Tuttavia, molti oggetti in bronzo sono stati sepolti, lontano dagli insediamenti umani e dalle aree funerarie, come se rivestissero un significato sacrificale. Fin dai primi studi del XIX secolo, questi « ripostigli » hanno sempre incuriosito gli archeologi: si trattava di oggetti accumulati per poi essere nuovamente fusi o di beni preziosi nascosti in tempi di incertezza, o ancora, di offerte votive? Grazie a nuovi approcci, si stanno ora riconsiderando e rivisitando queste prime interpretazioni.

L'esposizione «tesori Alpini dell'età del Bronzo» è dedicata allo spazio alpino transfrontaliero che ci ha riconsegnato molti di questi ripostigli di oggetti in bronzo nonché le tracce di un complesso minerario, contemporaneo a quei reperti, a Saint-Véran (Hautes-Alpes). L'esposizione è stata realizzata, grazie ad una partnership italo-francese per la valorizzazione del patrimonio.

Il progetto «TRA[ce]S» — *Trasmettere Ricerca Archeologica nelle Alpi del Sud / Transmettre la Recherche archéologique dans les Alpes du sud* — è un programma europeo italo-francese (Alcotra 2014 – 2020). Si tratta di un progetto che ha come obiettivo quello di favorire una pratica archeologica congiunta e coinvolge diversi attori a livello scientifico, di tutela e valorizzazione turistica di un territorio economico transfrontaliero.

L'exposition « trésors Alpins de l'Âge du Bronze » s'inscrit dans le cadre de ce programme.

Présentée en deux versions au Musée de Préhistoire des gorges du Verdon (Alpes-de-Haute-Provence) et au Complesso Museale « Cav. G. Avena » à Chiusa di Pesio (province de Cuneo, Piémont), elle donne à voir un patrimoine archéologique rare. Basée sur un échange de collection entre les deux musées, elle témoigne de pratiques culturelles alpines entre 2 200 et 800 ans av. J.-C.

L'exposition a bénéficié des travaux du Projet Collectif de Recherche dirigé par Dominique Garcia (INRAP) :

« Les dépôts d'objets en bronze protohistoriques de la région PACA » et de la collaboration scientifique de Thibault Lachenal (CNRS).

L'esposizione «tesori Alpini dell'età del Bronzo» è parte di questo progetto.

Presentata in due versioni al Musée de Préhistoire des gorges du Verdon (Alpes-de-Haute-Provence) e al Complesso Museale «Cav. G. Avena» a Chiusa di Pesio (provincia di Cuneo, Piemonte), racchiude un raro patrimonio archeologico. Realizzata grazie ad uno scambio di collezioni tra i due musei, testimonia le pratiche culturali alpine tra il 2.200 e l'800 a.C.

La mostra ha beneficiato dei lavori del progetto di ricerca collettiva condotto da Dominique Garcia (INRAP): « Les dépôts d'objets en bronze protohistoriques de la région PACA » e della collaborazione scientifica di Thibault Lachenal (CNRS).

Exposition réalisée par
Mostra realizzata da
Musée de Préhistoire des gorges du Verdon

En partenariat avec In collaborazione con

Commune de Bene Vagienna (chef de file du projet TRA[ce]S)

Comune di Bene Vagienna (Capofila progetto TRA[ce]S)

Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime

Commune de Chiusa di Pesio, Complesso Museale « Cav. G. Avena »

Comune di Chiusa di Pesio, Complesso Museale «Cav. G. Avena»



Comune di
Bene Vagienna



Comune di
Chiusa di Pesio



Aree protette
Alpi Marittime

Exposition soutenue par le Mostra supportata da

Fonds Européen de Développement
Régional — ALCOTRA — TRA[ce]S

Fondo europeo di sviluppo regionale
— ALCOTRA — TRA[ce]S



La valorisation de l'Histoire du territoire est une volonté forte du Conseil départemental des Alpes-de-Haute-Provence.

La création en 2010 du Service départemental d'archéologie, sous l'impulsion de Jean Gagnepain premier directeur du Musée de Préhistoire des gorges du Verdon, en témoigne.

C'est donc un prolongement naturel que de s'inscrire dans **le projet européen Interreg-Alcotra TRA[ce]S**, dont l'objectif est de créer une synergie et une coopération transfrontalières entre les acteurs de la recherche archéologique, de la culture et du tourisme.

Car au-delà de parfaire l'écriture et de promouvoir le patrimoine local, la volonté du Département des Alpes-de-Haute-Provence est de mobiliser ses ressources et ses compétences pour collaborer avec la commune de Bene Vagienna, chef de file du projet TRAcS, à la valorisation d'un héritage partagé entre Région Piémont et Alpes françaises. Pour ceux qui y vivent aujourd'hui comme pour ceux qui s'y attardent au cœur d'une saison.

L'exposition « **trésors Alpines de l'Âge du Bronze** » / « *tesori Alpini dell'età del Bronzo* », réalisée en partenariat avec le *Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime* et la commune de Chiusa di Pesio, est dédiée à un espace riche en découvertes archéologiques où de très anciennes pratiques rassemblent des populations que les Alpes ne séparaient pas.

En marge des débats sur le partage de l'avenir, un fragment d'histoire commune retrouvé...

René Massette, Président du Conseil départemental des Alpes de Haute-Provence

La valorizzazione della Storia del territorio è una priorità per il Consiglio dipartimentale delle Alpi dell'Alta Provenza. A testimonianza di questo impegno è stato creato, nel 2010, il servizio dipartimentale d'archeologia, grazie anche all'impulso di Jean Gagnepain, primo direttore del Museo di Preistoria delle Gorges du Verdon.

*La partecipazione **al progetto europeo Interreg Alcotra TRA[ce]S**, il cui fine è di creare una sinergia ed una cooperazione transfrontaliera tra i diversi attori gravitanti attorno alla ricerca archeologica, la cultura ed il turismo, è stata dunque il naturale prosieguo di tale impegno sul territorio. Oltre al perfezionamento dei testi e la promozione del patrimonio locale, la volontà del Dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza è quella di mobilitare tutte le sue risorse e le sue eccellenze per collaborare con il Comune di Bene Vagienna, capo fila del progetto TRA[ce]S, alla valorizzazione dell'eredità comune tra la Regione Piemonte e le Alpi francesi... i frutti di questo lavoro sono destinati a tutti coloro che abitano oggi queste zone ma anche per coloro che si soffermano durante una sola stagione vacanziera.*

*La mostra « **trésors Alpins de l'Âge du Bronze** » / « **tesori Alpini dell'età del Bronzo** », realizzata in collaborazione con il Parco delle Alpi Marittime e il Comune di Chiusa di Pesio, è incentrata su di un'area ricca di scoperte archeologiche che hanno rivelato l'esistenza di antichi usi e costumi comuni ai diversi popoli che le Alpi non sono riuscite a separare.*

A margine dei dibattiti sull'avvenire, un frammento di storia comune è stata ritrovato...

René Massette, Presidente del Dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza

Le Aree Protette Alpi Marittime sono un territorio ricco di siti archeologici che vanno dall'epoca neolitica all'età romana; una presenza significativa perché l'area geograficamente è una «cerniera» tra Pianura Padana, Provenza e Mediterraneo. Nonostante la presenza delle Alpi, i nostri antichi antenati passavano da una regione all'altra, a seconda dell'andamento climatico del periodo, per la ricerca di materie prime, per fare scambi o per portare il bestiame sui pascoli in quota. Una spettacolare e grandiosa testimonianza dell'antica frequentazione umana delle Marittime è nell'area del Monte Bego e di Fontanalba, nel Parc national du Mercantour, con una piccola propaggine oltre confine, in Italia, nell'alta Valle Gesso. La scoperta di questo sito negli anni '80, presso il Lago del Vei del Bouc nel Comune di Entracque, in qualche modo ha segnato l'inizio di un interesse dinamico del Parco naturale verso l'archeologia.

*Da quel momento si sono consolidate le collaborazioni con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il Museo civico di Cuneo, il Musée des Merveilles... e l'attivazione di progetti di ricerca e valorizzazione di siti e strutture, in particolare con il **programma Interreg Alcotra**. Ne fa parte anche il **progetto Tra[ce]s**, guidato dal Comune di Bene Vagienna, di cui siamo partner. Grazie a questo abbiamo avviato nuove iniziative con la Soprintendenza, il Conseil départemental des Alpes de Haute-Provence, il Musée de Préhistoire des gorges du Verdon tra cui l'allestimento di «**tesori Alpini dell'età del Bronzo**», mostra in due versioni differenti ma presentate in contemporanea nei musei di Quinson e di Chiusa di Pesio, Comune del Parco che ringrazio per avere ospitato l'esposizione.*

*Questa mostra e il suo catalogo sono l'espressione dello spirito con cui è stato **scritto TRA[ce]S**: l'ambizione di diffondere la conoscenza sulle nostre radici, sulla nostra storia comune e di innescare circuiti turistici sostenibili e virtuosi tra le due strutture museali e in tutta l'area transfrontaliera.*

Paolo Salsotto, Presidente Aree Protette Alpi Marittime

Le Parc naturel des Alpes-Maritimes est un territoire riche de sites archéologiques datés du Néolithique à l'époque romaine. Cette occupation humaine est très importante parce qu'elle se manifeste dans une zone géographique cruciale située entre la Plaine du Pô, la Provence et la Méditerranée. Malgré la présence des Alpes, nos ancêtres se déplaçaient d'une région à l'autre selon les variations climatiques, leurs besoins d'approvisionnement en matières premières, pour effectuer des échanges ou pour pratiquer le pâturage de haute montagne. Un témoignage significatif d'une fréquentation ancienne des Alpes Maritimes a été identifié dans la zone du Mont-Bego et de Fontanalba, dans le Parc national du Mercantour, qui s'étale au-delà de la frontière alpine et comprend la vallée Gesso en Italie. Découvert dans les années 1980, à proximité du lac Vei del Bouc dans la Commune d'Entracque, ce site a représenté un élan pour l'intérêt du Parc naturel des Alpes-Maritimes vis-à-vis de l'archéologie.

Depuis, d'étroites collaborations avec la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, le Musée de Cuneo, le Musée des Merveilles ont été mises en place... ainsi que des projets de recherche et de mise en valeur de sites et institutions, grâce surtout au programme **Interreg Alcotra**. Porté par la Commune de Bene Vagienna, le **projet TRA[ce]S** s'inscrit dans ce programme européen, dont le Parc naturel des Alpes-Maritimes est partenaire.

Ce projet nous a permis de renouveler et renforcer la collaboration avec la Soprintendenza, le Conseil départemental des Alpes de Haute-Provence et le Musée de Préhistoire des gorges du Verdon à travers le montage de l'exposition « **trésors Alpins de l'âge du Bronze** » qui se déploie, simultanément, selon deux versions différentes aux Musée de Quinson et de Chiusa di Pesio, situé dans la communauté de communes du Parc. Par la même occasion, un chaleureux remerciement est adressé à la municipalité de Chiusa pour avoir accepté de recevoir cette action commune.

Cette exposition et son catalogue représentent l'esprit même du **projet TRA[ce]S** : l'objectif ambitieux de diffuser la connaissance de nos origines, de notre histoire commune et de développer des circuits touristiques durables entre les deux établissements culturels et dans tout le territoire transfrontalier.

Paolo Salsotto, Président Aree Protette Alpi Marittime

Nel 2009, nella presentazione del volume «Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio», a cura di Marica Venturino Gambari, l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie affermava che quella era la prima tappa di un «percorso, destinato nei prossimi anni a raggiungere altri, altrettanto importanti, obiettivi ai fini di una conoscenza sempre più approfondita delle nostre radici anche in un lontano passato».

Dal 2009 ad oggi molte riforme hanno interessato gli Uffici di tutela del Ministero per i beni e le attività culturali, generando radicali cambiamenti. Tuttavia, nonostante le varie trasformazioni in atto e le difficoltà che queste hanno spesso comportato, l'intenso lavoro «di squadra» tra funzionari della Soprintendenza, l'Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, l'Amministrazione comunale di Chiusa di Pesio e il Complesso Museale «Cav. G. Avena», in stretta sinergia con il Musée de Préhistoire des gorges du Verdon e il Dipartimento des Alpes de Haute-Provence, hanno consentito la realizzazione di questa mostra franco-italiana incentrata sui ripostigli dell'età del Bronzo in area alpina. I risultati sono visibili e apprezzabili sia visitando le due esposizioni, a Quinson e a Chiusa di Pesio, sia leggendo le pagine di questo catalogo, pensato per promuovere nel vasto pubblico la conoscenza di un tema di grande interesse per la ricerca archeologica, sul quale oggi sono possibili nuove interpretazioni. Lo studio della genesi e della composizione di questi ripostigli, le analisi metallografiche sui reperti testimoniano i significati sociali e simbolici connessi ai «dépôts», nonché i contatti tra centri diversi, in Italia e in Europa.

*Un ringraziamento particolare dunque a quanti, con la loro fattiva collaborazione, hanno reso possibile la realizzazione delle due mostre, in Italia e in Francia, e di questo catalogo, lavorando con tenacia e determinazione per realizzare le azioni «diffuse/communes» inserite nel **progetto TRA[ce]S**, che questa Soprintendenza ha sostenuto fin dalle prime fasi, considerando di grande importanza la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico quale elemento per rafforzare l'identità locale e per arricchire l'offerta di turismo sostenibile nel territorio alpino.*

Egle Micheletto, Soprintendente Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

En 2009, lors de la présentation de la monographie « Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio » (« Le dépôt de Monte Cavanero à Chiusa di Pesio ») sous la direction scientifique de Mme Marica Venturino Gambari, l'ex Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie a affirmé que c'était le premier pas d'un « parcours destiné à franchir d'autres importants objectifs consacrés à une connaissance de plus en plus détaillée de nos origines ».

Depuis, plusieurs réformes ont touché et changé radicalement l'organisation de tous les services du Ministère de la Culture en Italie. Malgré toutes les transformations aujourd'hui encore en œuvre et les différentes difficultés générées par ces changements, l'intense travail d'équipe mené par les fonctionnaires de la Soprintendenza, l'Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, les services administratifs de la Commune de Chiusa di Pesio et le Pole Museale « cav. G. Avena » en synergie avec le Musée de Préhistoire des gorges du Verdon et le Département des Alpes de Haute-Provence, a permis la réalisation de cette exposition franco-italienne sur les dépôts alpins de l'Âge du Bronze. Les résultats peuvent être appréciés en visitant les deux expositions, à Quinson et à Chiusa di Pesio, mais aussi en lisant ce catalogue, dont la principale vocation est celle de transmettre, au grand public, les nouvelles données tirées des dernières recherches archéologiques. L'étude des origines et de la composition de ces dépôts, les analyses métallographiques des objets révèlent leur valeur sociale et symbolique, mais aussi les contacts et les échanges entre différents centres situés en Italie et en Europe.

Un chaleureux remerciement est adressé à tous ceux qui ont collaboré à la réalisation de ces deux expositions, en Italie et en France, et aussi de ce catalogue. Toute l'équipe franco-italienne a travaillé avec ténacité et détermination afin d'accomplir toutes les actions « diffuse/communes » sur le territoire transfrontalier prévues par le **projet TRA[ce]S**. Caractérisé par la valorisation du patrimoine archéologique, facteur de renforcement de l'identité locale et élan pour un tourisme durable au sein de notre territoire, ce projet est soutenu par la Soprintendenza depuis son commencement.

Egle Micheletto, Surintendente Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

4

Introduction | *Introduzione*

Les dépôts métalliques de l'Âge du Bronze

Un patrimoine archéologique transfrontalier, témoin de pratiques culturelles alpines entre 2 200 et 800 ans av. J.-C.

Ripostigli di metallo dell'età del Bronzo

Un patrimonio archeologico transfrontaliero, testimone di pratiche culturali alpine tra il 2.200 e l'800 a.C.

17

Contextes | *Contesti*

Le métal, reflet d'une société nouvelle

L'Âge du Bronze

Une mine de cuivre en territoire alpin

Il metallo, riflesso di una nuova società

L'età del Bronzo

Una miniera de rame sulle Alpi

27

Récits | *Storie*

Les collections des musées ont aussi une histoire

Des bronzes dans les Alpes-de-Haute-Provence

La collection du docteur Ollivier

Anche le collezioni dei musei hanno una storia

Bronzi nelle Alpi dell'Alta Provenza

La collezione del dottor Ollivier

35

Des réserves de métal ? | *Riserve di metallo?*

L'idée du métal stocké par le bronzier a longtemps prévalu

L'idea del metallo immagazzinato dai metallurghi ha prevalso per molto tempo

Il ripostiglio del Monte Cavanero

43

57

Des trésors ? | *Tesori?*

L'offrande aux dieux : l'autre piste d'interprétation

L'offerta agli dei: un'altra possibilità interpretativa

Le dépôt de Moriez

65

77

Relectures | *Revisione*

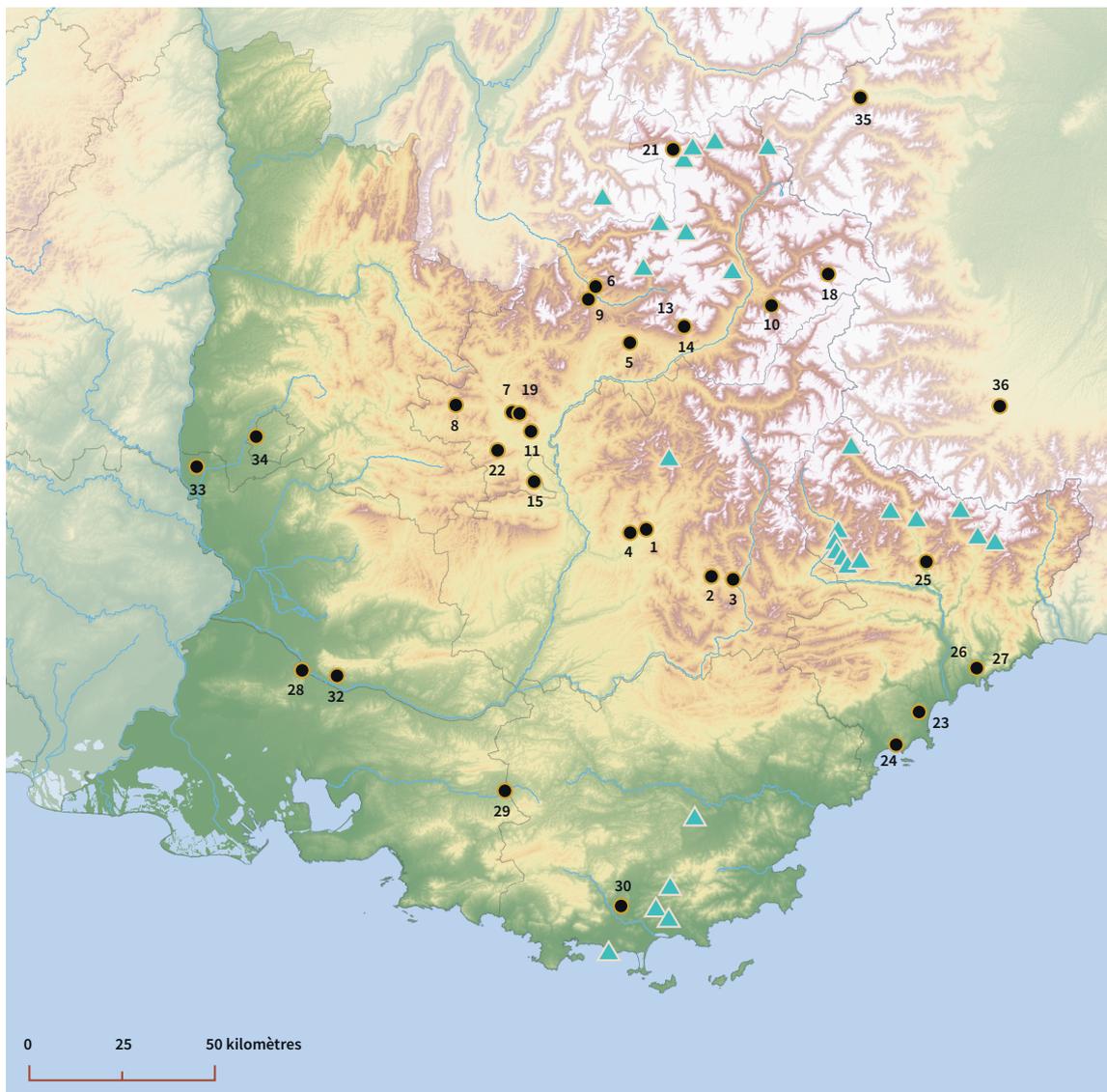
L'interprétation des vestiges archéologiques évolue

L'interpretazione dei resti archeologici evolve

82

Bibliographie | *Bibliografia*

Remerciements et crédits | *Ringraziamenti*



Répartition des découvertes d'objets métalliques en Provence-Alpes-Côte-d'Azur / Localizzazione delle scoperte di oggetti metallici nella Regione PACA (Provenza-Alpi-Costa-Azzurra)

-  gîte de cuivre / giacimento di rame
-  site archéologique / sito archeologico

Alpes-de-Haute-Provence (04)

- 1 – Digne-les-bains, Najonc
- 2 – Moriez, Jas-de-Bernard
- 3 – Saint-André-les-Alpes
- 4 – Thoard, Champtercier

Hautes-Alpes (05)

- 5 – Avançon, Les Taburles
- 6 – Bénévent-et-Charbillac, La Loubière
- 7 – Le Bersac, Chanteluc
- 8 – L'Épine, Areste-Longue
- 9 – La Fare en Champsaur, Le Bois-Vert
- 10 – Guillestre, Le Pigier
- 11 – Lazer

- 12 – Réallon, Champ-Colombe 1
- 13 – Réallon, Champ-Colombe 2
- 14 – Réallon, Les Truquets

15 – Ribiers, vallon de Claret

- 16 – Saint-André-de-Rosans, Les Esplans
- 17 – Saint-Genis
- 18 – Saint-Véran
- 19 – Savournon, Jubéo-le-Pas
- 20 – Veynes, Quartier de Glaisette
- 21 – Villar d'Arène, la croupe de Casse Rousse
- 22 – Nossage-et-Bénévent

Alpes-Maritimes (06)

- 23 – Biot
- 24 – Cannes
- 25 – Clans, Le Mounar
- 26 – Nice, Cimiez
- 27 – Nice, Montgros

Bouches-du-Rhône (13)

- 28 – Orgon, Notre-Dame-de-Beauregard

Var (83)

- 29 – Pourrières, La Farigouière
- 30 – Solliès-Pont, Les Ruscats

Vaucluse (84)

- 31 – Auribeau
- 32 – Cheval-Blanc, grotte des Épingles
- 33 – Lamotte-du-Rhône, Les Petites Bâties
- 34 – Richerenches, La Mourade

Italie

- 35 – Laux, Val Chisone
- 36 – Monte Cavanero, Chiesa di Pesio



catalogue
de l'exposition

*catalogo
della mostra*

trésors Alpins de l'âge du Bronze



30 mars / 30 novembre

tesori Alpini dell'età del Bronzo

2019



*30 marzo /
30 novembre*

Chronologie de l'Âge du Bronze alpin

- BA : Bronze ancien**
- BM : Bronze moyen**
- BF : Bronze final**

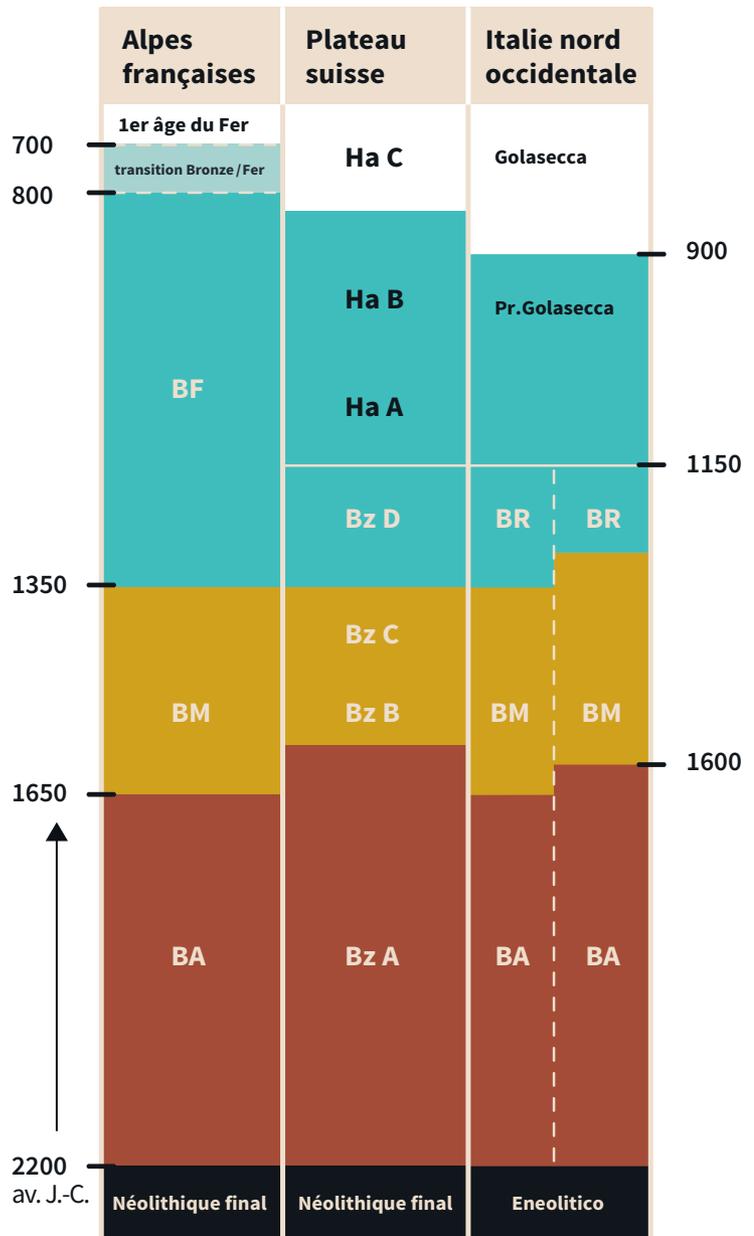
L'Âge du Bronze est découpé en plusieurs phases d'après l'évolution de ses productions matérielles, céramiques notamment.

Cette chronologie varie régionalement, chaque espace ayant son rythme et sa dynamique de changement.

Golasecca : culture alpine de l'Âge du Fer, témoin de contacts entre le monde italique et le monde celtique, définie notamment à partir de ses nécropoles.

Bz / Ha : dans le système chronologique allemand, l'Âge du Bronze est découpé en phases dénommées Bz (A à D) et Ha (A et B).

Ha : la culture de Hallstatt, du site éponyme nord alpin (Autriche), identifie l'Âge du Fer (HaC) d'Europe continentale (culture dite celtique).





Contextes Contesti

Le métal, reflet d'une société nouvelle.
Il metallo, riflesso di una nuova società.

L'Âge du Bronze, entre 2 200 et 800 ans av. J.-C., est caractérisé par la maîtrise de l'alliage bronze. Matière première de plus en plus sollicitée, il est au cœur de l'activité économique, investi également de connotations d'ordre symbolique.

L'età del Bronzo, che si estende tra il 2 200 e l'800 a. C., è caratterizzata dalla tecnica metallurgica del bronzo, il quale, sempre più richiesto come materia prima, era al centro dell'attività economica e rivestiva, per alcuni aspetti, un ruolo simbolico.

Cronologia dell'età del Bronzo in area alpina

L'età del Bronzo si divide in più fasi successive, determinate in base all'evoluzione della produzione di materiali, in particolare della ceramica. Questa cronologia varia a livello regionale, ogni regione/territorio ha, infatti, le sue peculiarità e le sue dinamiche di cambiamento.

Golasecca: cultura alpina dell'età del Ferro, testimone dei contatti tra il mondo italico e il mondo celtico, definita in particolare sulla base delle caratteristiche delle sue necropoli.

Bz / Ha: nel sistema cronologico tedesco, l'età del Bronzo è divisa in Bz (da A a D) e Ha (A e B).
Ha: la cultura di Hallstatt, dall'omonimo sito alpino settentrionale (Austria), identifica l'età del Ferro (HaC) dell'Europa continentale (la cosiddetta cultura celtica).

L'Âge du Bronze |

L'età del Bronzo

Une société rurale

Una società rurale...

Avec l'Âge du Bronze, le mode de vie agro-pastoral hérité du Néolithique perdure. Néanmoins, l'utilisation de l'araire et de la traction animale accroît les productions et les nouvelles techniques agricoles transforment le terroir. L'habitat et ses annexes, en fermes isolées ou regroupées en hameau, est installé près des voies de communication terrestres ou fluviales. Céréales et légumineuses sont stockées dans des greniers et des silos enterrés. Les animaux d'élevage (porc, bœuf, mouton, chèvre, cheval) sont parqués dans des enclos.

Nell'età del Bronzo, perdura il modo di vita agropastorale ereditato dal Neolitico.

Tuttavia, l'introduzione di nuove tecniche agricole, quali l'impiego dell'aratro e della trazione animale, permette di aumentare le produzioni. Gli insediamenti umani, che si presentano come fattorie isolate o raggruppate in villaggi, sono situati per lo più nei pressi delle vie di comunicazione terrestri o fluviali.

I cereali e le leguminose sono conservati in granai o in silos sotterranei. Gli animali da allevamento (maiali, mucche, pecore, capre, cavalli) sono tenuti dentro a recinti.

... en quête
du métal...
*... alla ricerca del
metallo...*

La métallurgie produit une gamme variée d'objets : outils, armes, parure, vaisselle, instruments de musique... Mais les matières premières nécessaires sont inégalement réparties entre les territoires. Pour répondre à des besoins croissants, les réseaux d'échanges s'intensifient à travers toute l'Europe et le métal, en barres ou en lingots, circule sur de grandes distances. Certains villages de plaine ou de hauteur, fortifiés, contrôlent le transit et l'échange des marchandises.

L'avvento della metallurgia permette di produrre una vasta gamma di oggetti: utensili, armi, ornamenti, stoviglie, strumenti musicali...

Le materie prime necessarie sono però distribuite in modo disomogeneo tra le diverse regioni.

Per soddisfare le crescenti esigenze, si intensificano reti di scambio in tutta l'Europa e il metallo - in barre o lingotti - viaggia su lunghe distanze. Alcuni villaggi fortificati in pianura o in collina controllano il transito e lo scambio di merci.

... fortement
hiérarchisée *...fortemente
gerarchizzata...*

L'inhumation dans des tombes collectives monumentales est, à la fin du Néolithique, le mode funéraire dominant, du nord de l'Europe à la Méditerranée, le long de la façade atlantique. Puis cette pratique s'efface dans le sud de l'Europe au profit de la sépulture individuelle. Dans les nécropoles de l'Âge du Bronze, la monumentalité et la quantité des objets précieux du tumulus (tombe recouverte d'un tertre) révèlent le statut particulier de quelques défunts et traduisent probablement une forme de pouvoir exercée sur le reste de la population.

La sepoltura in tombe monumentali collettive era, alla fine del Neolitico, la pratica funeraria dominante dal nord Europa al Mediterraneo lungo la costa atlantica per poi diradarsi nell'Europa meridionale, a favore della sepoltura individuale. Nelle necropoli dell'età del Bronzo, la monumentalità e la quantità di oggetti preziosi all'interno del tumulo funerario (una tomba coperta da un cumulo di terra) rivelano lo status sociale particolarmente elevato di alcuni defunti e probabilmente riflettono il potere da essi esercitato sul resto della popolazione.

... et structurée autour
« des hommes en arme »
*... e strutturata intorno a
« uomini armati »*

La société de l'Âge du Bronze s'organise autour d'élites dont l'émergence est probablement liée à l'essor et au contrôle de la métallurgie (extraction, échanges et production).

Mobilisant des savoir-faire techniques hautement spécialisés, de nouvelles panoplies prennent forme dans les ateliers, aux côtés des productions domestiques : épée, hache de combat, bouclier, casque, cuirasse.

Si leur fonction est indubitablement guerrière, ces objets sont également l'expression du prestige et le signe distinctif de certains individus au sein de la société.

La società dell'età del Bronzo è organizzata intorno ad élite la cui nascita è probabilmente legata allo sviluppo e al controllo della tecnica metallurgica (estrazione, commercio e produzione). La capacità di mobilitare conoscenze e abilità operative altamente specializzate, facilita la produzione, nei laboratori, di nuovi elementi d'abbigliamento: accanto a quelli di uso più domestico troviamo spade, asce da combattimento, scudi, elmi, armature.

Se la loro funzione è indubbiamente bellica, questi oggetti sono però anche espressione di prestigio e segno distintivo di alcuni individui all'interno della società.



**Dépôt « Les Taburles »,
Avançon (Hautes-Alpes)**

Le dépôt – cinq haches de type « Neyruz » et quatre poignards de type « rhodanien » – a été découvert entre 1932 et 1955 en bordure d'un plateau dominant la trouée entre Gapençais et Embrunais. Caractéristique des dépôts d'armes du Bronze ancien, il est interprété comme la répétition de la panoplie du guerrier alpin (poignard et hache).

Musée Museum des Hautes-Alpes : MMD 988.011.3. à 7 (3 poignards et 2 haches) / Musée d'Archéologie nationale : MAN 80294 (1 poignard) / Musée Dauphinois : 68.78.3 (1 hache) / Collections privées (2 haches)

Qu'est-ce que le bronze ?

Che cos'è il bronzo?

Le bronze est un alliage cuivreux. Pour obtenir cet alliage, il faut porter le cuivre pur à son point de fusion (1083°C) et y ajouter de l'étain. L'analyse physico-chimique des objets archéologiques de l'Âge du bronze révèle une teneur en cuivre très majoritaire et une teneur en étain variant de 4 à 14 %.

La couleur originelle du bronze est semblable à celle de l'or : un jaune, dont l'intensité varie suivant les proportions de cuivre (rouge) et d'étain (blanc). Sous l'action d'agents ou en milieu corrosifs naturels, un alliage cuivreux se couvre d'une couche de couleur verte, grise ou bleutée.

Cette patine est autant une couche protectrice qu'un signe d'ancienneté de l'objet.

Il bronzo è una lega di rame. Per poterla ottenere, il rame puro deve essere portato al punto di fusione (1083°C) e vi si deve aggiungere lo stagno. L'analisi fisico-chimica degli oggetti archeologici dell'età del Bronzo rivela un altissimo contenuto di rame e un contenuto di stagno che va dal 4 al 14 %. Il colore originale del bronzo è simile a quello dell'oro: un giallo, la cui intensità varia a seconda delle proporzioni del rame (rosso) e dello stagno (bianco). Sotto l'azione di agenti atmosferici o in ambienti naturali corrosivi, la lega di rame viene ricoperta da uno strato di colore verde, grigio o bluastrò. Questa patina assume una valenza protettiva e indica l'antichità dell'oggetto.

« Les Taburles », Avançon
(Hautes-Alpes)

Il ripostiglio – composto da cinque asce «Neyruz» e quattro pugnali «Rodanesi» – è stato scoperto tra il 1932 e il 1955 sul confine di un altopiano che domina il valico tra Gapençais e Embrunais. Emblema degli antichi ripostigli di armi dell'età del Bronzo antico, è stato interpretato come la copia della panoplia del guerriero alpino (pugnale e ascia).

Museo delle Hautes-Alpes:
MMD 988.011.3. a 7 (3 pugnali e 2 asce) / Museo Archeologico Nazionale: MAN 80294 (1 pugnale) / Museo Dauphinois: 68.78.78.3 (1 ascia) / Collezioni private (2 asce)



Une mine de cuivre en territoire alpin |

Una miniera di rame sulle Alpi

Sur le site de Saint-Véran (Hautes-Alpes, France), la mise en évidence d'une activité minière, datée entre 2500 et 1800 av. J.-C., témoigne de la parfaite connaissance du milieu montagnard et de l'environnement minéral développée par les artisans de l'Âge du Bronze. La proximité entre les zones d'extraction et de réduction fait du site un véritable complexe métallurgique. La production, au cours du Bronze ancien et du Bronze final, y a été estimée à 2000 tonnes de minerai (bornite) et à 200 tonnes environ de cuivre.

Sul sito di Saint-Véran, le testimonianze dell'attività mineraria, datata tra il 2500 e il 1800 a.C., dimostrano la perfetta conoscenza dell'ambiente montano e minerario sviluppata dagli artigiani dell'età del Bronzo. La vicinanza tra le aree di estrazione e di lavorazione rende il sito un vero e proprio complesso metallurgico. Per tutta l'età del Bronzo, la produzione è stata stimata in 2000 tonnellate di minerale originario (bornite) e circa 200 tonnellate di rame.

-

Les traces archéologiques de la première métallurgie sont très rarement conservées.

-

Le tracce archeologiche della prima metallurgia si sono conservate molto raramente.

-

Du minerai au lingot

Da minerale a lingotto

Le minerai de cuivre était extrait à ciel ouvert, ou par des puits creusés dans la veine métallifère, à l'aide de pics en roche dure, en bois de cerfs et de lourdes masses de pierre.

Le soutènement est attesté par des planches et des étais en bois de mélèze. Parfois, les mineurs se servaient du feu pour entailler la roche et suivre les affleurements du filon minéralisé.

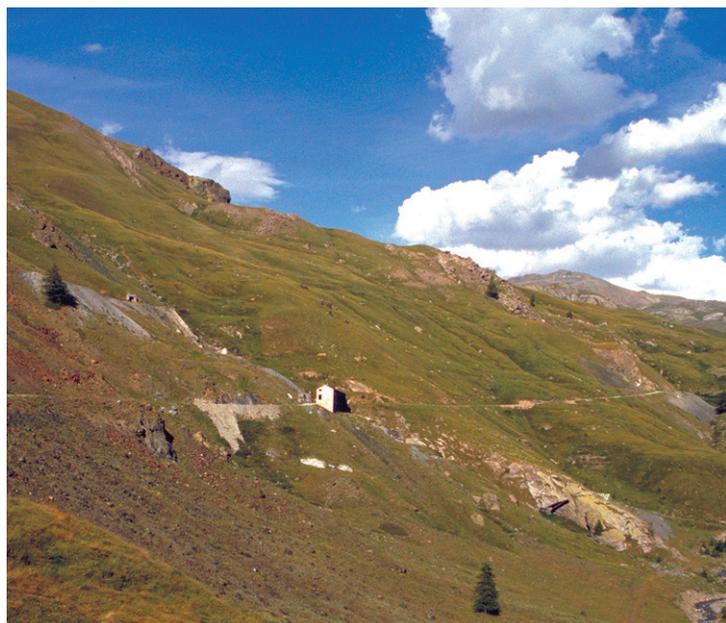
Une fois concassé, trié et lavé, le minerai contenu dans un creuset doit être placé au centre du foyer, une cuvette aménagée dans le sol.

Soumis à une température 1000°C, le métal fond et peut être coulé en objet ou récupéré dans un moule. Les lingots ainsi obtenus circulaient vers les régions dépourvues de matières premières et les ateliers de bronziers.

Il rame veniva ricavato mediante estrazione a cielo aperto o da fosse scavate nella vena metallifera, utilizzando strumenti appuntiti di roccia dura, corna di cervo e pesanti masse di pietra. Il supporto è attestato da tavole e puntelli in legno di larice. A volte i minatori usavano il fuoco per tagliare la roccia e seguire gli affioramenti della vena.

Una volta frantumato, selezionato e lavato, il minerale contenuto in un crogiolo doveva essere posto al centro del forno in un recipiente sistemato sul terreno. Sottoposto ad una temperatura di 1000°C alla quale metallo si scioglie, può essere fuso in un oggetto o recuperato in uno stampo.

I lingotti fabbricati in questo modo circolavano poi nelle regioni prive di materie prime e nei laboratori degli artigiani fonditori.



Saint-Véran, Hautes-Alpes.
Vue générale. © Eric Mahieu

Situé à 2500 mètres d'altitude dans le Haut-Queyras, à quelques pas du versant italien des Alpes, le site est facilement accessible par les cols de Saint-Véran (2844 m) et du Longet (2650 m).

Saint-Véran, Hautes-Alpes.
Veduta generale. © Eric Mahieu

Situato a 2500 metri di altitudine nell'Alto Queyras, a pochi passi dal versante italiano delle Alpi, il sito è facilmente raggiungibile attraverso i passi Saint-Véran (2844 m) e Longet (2650 m).

- **L'expérimentation et les données de l'archéologie permettent de décrire le traitement du minerai.**
- **Le sperimentazioni e le conoscenze archeologiche hanno consentito di ricostruire la lavorazione del minerale.**

Du lingot à l'objet

Dal lingotto all'oggetto

Une fois coulé, le bronze se solidifie en refroidissant et reproduit parfaitement tous les détails de son moule. Parce qu'il permet de produire des objets en série, le moulage supprime la taille du silex.

— Des moules monovalves (en une partie) sortaient des objets à face plane : haches plates, faucilles, pendeloques... Des moules bivalves (en deux parties superposées) sortaient des objets à reliefs plus complexes : haches à douille ou à ailerons, rouelles... Après démoulage, les objets bruts de fonte étaient ébarbés (débarassés des bavures et des coulures) et leurs surfaces polies.

— Le moulage « à la cire perdue » est un procédé permettant de fabriquer des pièces délicates : l'objet, façonné dans de la cire, est enrobé d'une gaine de terre réfractaire et mis à cuire progressivement. Des événements et un canal assurent l'évacuation des gaz et de la cire fondue ; il y sera ensuite coulé le bronze. Après refroidissement, le moule est brisé pour recueillir l'objet.

— Le bronze peut aussi être battu à froid pour former des tôles et des fils. Mais sous l'action du marteau, le bronze s'écroute : il perd sa capacité à endurer la déformation et risque la casse. Il faut alors le porter à haute température un court moment pour qu'il redevienne malléable. Cette alternance de recuit et de martelage était employée à la réalisation de casques, cuirasses, ou récipients...

Una volta fuso, il bronzo si solidifica per raffreddamento e riproduce perfettamente tutti i dettagli del suo stampo. Poiché permette di produrre oggetti in serie, lo stampo soppianta il taglio della selce.

— Gli stampi monovalve venivano utilizzati per produrre oggetti con facce piane: asce piatte, falci, ciondoli... Gli stampi bivalvi (in due parti sovrapposte) erano utilizzati invece per produrre oggetti con rilievi più complessi: asce a cannone o ad alette, ruote... Dopo la sformatura, gli oggetti grezzi venivano puliti dai residui (eccessi di liquido e gocce) e le loro superfici lucidate.

— La colata « a cera persa » è una tecnica che permette di realizzare le parti « delicate »: l'oggetto, modellato in cera, viene rivestito con una guaina di terra refrattaria e cotto gradualmente. Alcune prese d'aria e una canaletta assicurano l'evacuazione dei gas e della cera fusa; successivamente vi viene poi colato il bronzo. Al termine del processo, lo stampo, una volta raffreddato, veniva rotto per ricavare l'oggetto.

— Il bronzo poteva anche essere battuto a freddo per formare fogli e fili. In questo caso, il rischio era che sotto l'azione del martello, il metallo si deformasse, perdesse la sua elasticità e si rompesse. Per farlo tornare nuovamente malleabile doveva essere riscaldato ad alta temperatura per un breve lasso di tempo.

Questa alternanza di cottura e martellamento è stata utilizzata per realizzare elmi, corazze o contenitori...

- **Différentes techniques de mises en œuvre des alliages cuivreux sont maîtrisées dès l'Âge du Bronze.**

- **Dall'età del Bronzo in poi sono state sperimentate diverse tecniche per l'impiego delle leghe di rame.**



**Fusion expérimentale
du métal**

La mise en pratique dans des conditions identiques à celles des premiers artisans du métal a révélé des savoir-faire complexes, notamment la maîtrise des hautes températures.
© A. Dubouloz (Archéodrome de Beaune).

**Fusione sperimentale
di metalli**

La sperimentazione di fusione del metallo, in condizioni simili a quelle dei primi artigiani, ha rivelato un patrimonio di conoscenze complesso, in particolare rispetto alla capacità controllo delle alte temperature. © A. Dubouloz (Archéodrome de Beaune).

Moule de « hache à ailerons », Ribiers, Hautes-Alpes. Bronze final.
© Hélène Barge

Stampo di «ascia ad alette», Ribiers, Hautes-Alpes. Età del Bronzo Finale. © Hélène Barge



Moule de pendeloques triangulaires, Sigoyer, Hautes-Alpes. Tène final.
© Hélène Barge

Stampo di pendenti triangolari, Sigoyer, Hautes-Alpes. Tarda età del Ferro. © Hélène Barge



23 novembre 1910

Fête commémorative de la reconnaissance d'utilité publique de la Société Préhistorique française.
© Collection Société Préhistorique Française, Paris

Les archéologues, costumés et revêtus de parures, se prêtent au jeu du tableau vivant et miment la vie quotidienne de l'Âge du Bronze telle qu'on la conçoit à l'époque.

Celebrazione che commemora il riconoscimento dell'utilità pubblica della Società Preistorica francese.

Gli archeologi, vestiti con costumi e ornamenti, rievocano una scena di vita quotidiana dell'età del Bronzo secondo le conoscenze dell'epoca.





Récits Storie

Les collections des musées ont aussi une histoire.
Anche le collezioni dei musei hanno una storia.

Des bronzes dans les Alpes-de-Haute-Provence *Bronzi nelle Alpi dell'Alta Provenza*

Création de la Révolution française, le musée bénéficie du transfert des collections royales, confisquées alors au nom de l'intérêt général. Par la suite, dons et legs de particuliers ou de sociétés savantes, formées d'érudits locaux, contribuent au développement des fonds des musées qui procèdent également à des acquisitions d'œuvres avec leurs deniers propres. Pour les découvertes archéologiques, il faut attendre le XX^e siècle pour que la loi encadre les fouilles et évite la dispersion des objets dans les collections privées. Dans les Alpes-de-Haute-Provence, le dépôt de Saint-André-de-Méouilles raconte ainsi un cheminement de l'objet archéologique, du cabinet privé à la collection publique, sur quelques 130 ans.

Creata durante la Rivoluzione Francese, il museo ha beneficiato del trasferimento delle collezioni reali, che sono state poi confiscate in nome dell'interesse pubblico. Successivamente, le donazioni e i lasciti di privati o di società scientifiche, composte da studiosi locali, hanno contribuito allo sviluppo di fondi museali che, nel tempo, hanno acquisito opere anche con risorse proprie. Per quanto riguarda le scoperte archeologiche, bisogna attendere il XX secolo affinché la legge regoli gli scavi e freni la dispersione di oggetti in collezioni private.

Nelle Alpi dell' Alta Provenza, il ripostiglio di Saint-André-de-Méouilles racconta circa 130 anni di storia del reperto archeologico dallo studio privato alla collezione pubblica.

La collection personnelle
d'un amateur éclairé de
la fin du XIX^e siècle...

*La collezione personale di
un appassionato illuminato
della fine del XIX secolo...*

Le docteur Antoine Ollivier (1823-1905), originaire de la vallée de Barcelonnette, est l'une des premières consciences de la valeur du patrimoine archéologique de sa région.

Il collectionne les parures en bronze trouvées par des cultivateurs ou mises au jour lors des fouilles auxquelles il participe en tant qu'anthropologue, en Ubaye mais aussi dans les environs de Digne-les-Bains. En 1884, il relate par exemple la découverte d'une sépulture, un tumulus, contenant de nombreux objets en bronze, à Méouilles (aujourd'hui commune de Saint-André-les Alpes). En 1943, sa collection est dispersée entre plusieurs acheteurs, lors de la vente aux enchères organisée à Nice, par ses héritiers.

Il dottor Antoine Ollivier (1823-1905), originario della valle di Barcelonnette, è stato uno dei primi studiosi a riconoscere il valore del patrimonio archeologico rinvenuto nella sua regione.

Nel tempo, ha collezionato gli ornamenti in bronzo trovati dai contadini o rinvenuti durante gli scavi ai quali partecipava come antropologo nell' Ubaye ma anche nei dintorni di Digne-les-Bains. Nel 1884, ad esempio, racconta la scoperta di un monumento funerario, un tumulo, contenente numerosi oggetti in bronzo, a Méouilles (oggi città di Saint-André-les Alpes). Nel 1943, la sua collezione viene dispersa tra diversi acquirenti ad un'asta organizzata a Nizza dai suoi eredi.



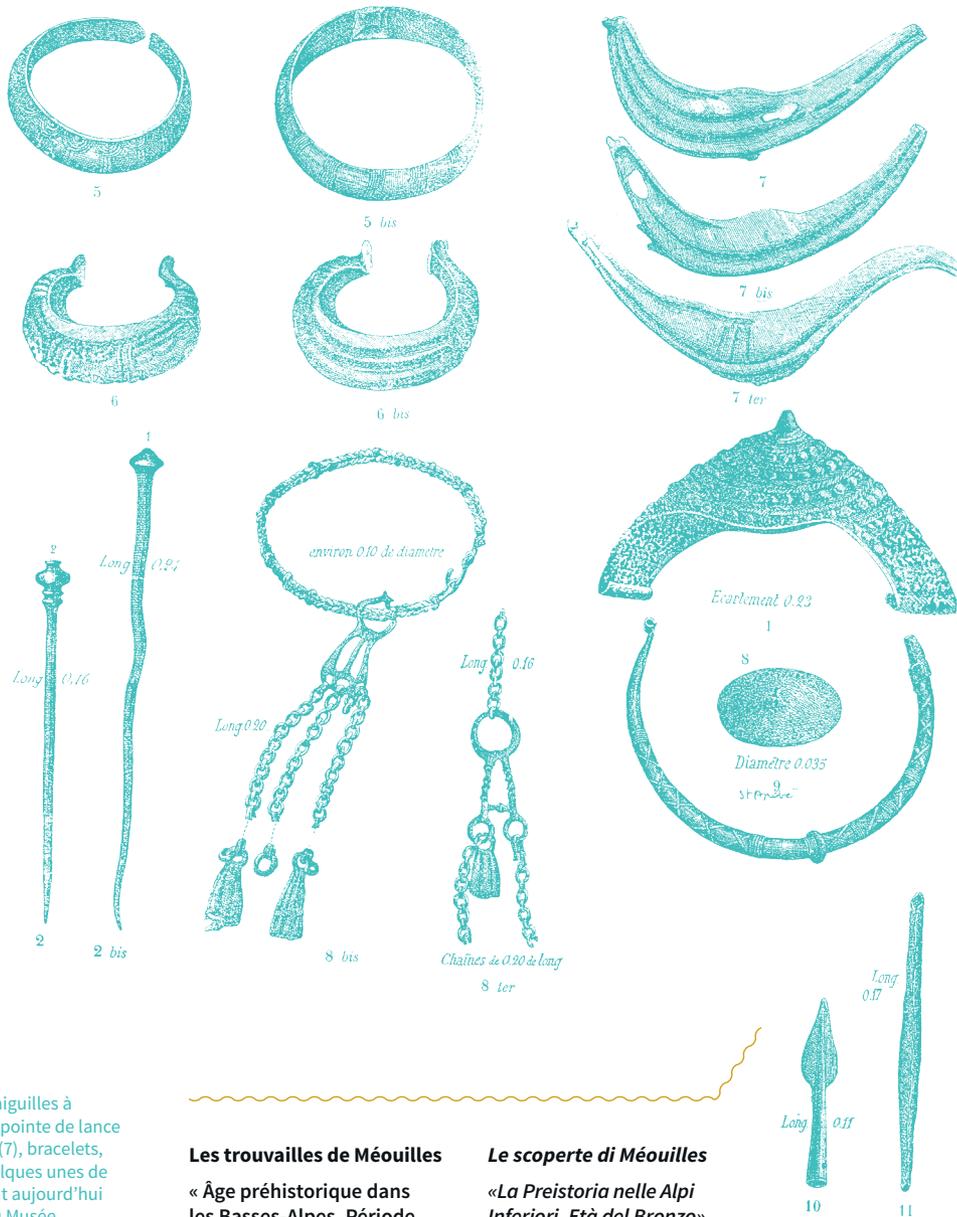
Le docteur Antoine Ollivier
(1823-1905)

Ernest Chantre (1843-1924)

Auteur minutieux d'inventaires et remarquable dessinateur, sa contribution à la connaissance de l'Âge du Bronze est unanimement reconnue par les spécialistes. Contemporain du docteur Ollivier, il a réalisé quelques dessins des pièces de Méouilles.

Autore meticoloso di inventari e importante disegnatore, il suo contributo alla conoscenza dell'età del Bronzo è unanimemente riconosciuto dagli archeologi. Contemporaneo del dottor Ollivier, ha realizzato alcuni disegni dei reperti di Méouilles.





Casque (1), « aigüilles à cheveux » (2), pointe de lance (10), faucilles (7), bracelets, colliers... Quelques unes de ces piéces sont aujourd'hui conservées au Musée d'archéologie national (Saint-Germain en Laye).

Elmo (1), spilloni (2), punta di lancia (10), falce (7), bracciali, collane..... Alcuni di questi pezzi sono attualmente conservati presso il Museo Archeologico Nazionale (Saint-Germain en Laye).

Les trouvailles de Méouilles

« Âge préhistorique dans les Basses-Alpes. Période du Bronze », Bulletin de la Société Scientifique et Littéraire des Basses-Alpes, t.II, 1884-1886.

Dans une publication qui a longtemps servi de référence, le docteur Ollivier présente les objets découverts à Méouilles comme constituant une armure de l'Âge du Bronze. Il décrit notamment « une sorte de casque pointu (1), à la façon allemande, mais plus écrasé et plus évasé afin de pouvoir recevoir la chevelure longue et touffue du guerrier... »

Le scoperte di Méouilles

«La Preistoria nelle Alpi Inferiori. Età del Bronzo» Bollettino della Società scientifica e letteraria delle Alpi Inferiori, t. II, 1884-1886.

Questa pubblicazione è stata a lungo un riferimento scientifico per lo studio di un gruppo di oggetti eccezionali, che il dottor Ollivier ha ritenuto essere le componenti di un'armatura dell'età del Bronzo. In particolare vi si trova la descrizione di «una sorta di elmo appuntito (1), alla maniera tedesca, ma più schiacciato e svasato per poter ricevere i lunghi e cespugliosi capelli del guerriero...».

... disparue
mais immortalisée
par un autre érudit

*... scomparsa ma
immortalata da un altro
studioso...*

Numa François Saint-Marcel Eysseric (1831-1915), natif de Sisteron, est magistrat à Forcalquier jusqu'en 1865. Bibliophile et collectionneur passionné, il s'intéresse aussi à la généalogie, à l'héraldique et se consacre à la photographie à partir de 1875. Sa route croise celle du docteur Ollivier, membre comme lui de la Société Scientifique et Littéraire des Basses Alpes, créée à Digne en 1878. En 1890, il photographie la collection du docteur Ollivier, ce qui va tomber dans l'oubli. Pourtant, conservées aux Archives Départementales de Digne, dix sept plaques sur verre sont inventoriées sous les noms associés du docteur et du photographe. Elles intriguent Jeanine Bourvéau-Ravaux, fondatrice de l'association « Patrimoine du Pays de Forcalquier », qui parvient, en 2010, à identifier la provenance de chacun des objets figurés. Un ajout conséquent à la description des découvertes du docteur Ollivier !

Numa François Saint-Marcel Eysseric (1831-1915), nato a Sisteron, ha esercitato come magistrato a Forcalquier fino al 1865. Collezionista bibliofilo e appassionato, si interessa anche alla genealogia e all'araldica; dal 1875 in poi si dedica alla fotografia. Il suo percorso incrocia quello di Antoine Ollivier, membro come lui della «Société Scientifique et Littéraire des Basses Alpes », fondata a Digne nel 1878. Nel 1890, ha fotografato la collezione del dottor Ollivier che sarebbe stata poi dimenticata. Tuttavia, diciassette lastre di vetro conservate presso l'Archivio del Dipartimento di Digne vengono inventariate con i nomi del medico e del fotografo. Queste incuriosiscono Jeanine Bourvéau-Ravaux, fondatrice dell'associazione «Patrimoine du Pays de Forcalquier», che riesce, nel 2010, a identificare l'origine di ciascuna di loro. Un importante passo avanti per la conoscenza del dottor Ollivier e delle sue scoperte!

... et redécouverte en
2011 par une étudiante
en archéologie

*... e riscoperto nel
2011 da una studentessa
di archeologia*

Mais l'histoire ne s'arrête pas là ! En octobre 2011, une partie de la collection disparue est identifiée par une étudiante en archéologie, Elisabeth Fossati, chez le docteur Jean-Denis Gleize, amateur d'art marseillais. Il avait acheté ce mobilier, un lot de 82 objets, à un antiquaire. En octobre 2012, le docteur Gleize en fait don au Musée de la Vallée, à Barcelonnette, lequel conserve déjà des découvertes réalisées en Ubaye au début du XIX^e siècle. Les bronzes du docteur Ollivier, dont quelques pièces du « dépôt de Méouilles », retrouvent leur territoire d'origine et intègrent une collection publique pour témoigner de l'histoire ancienne de ce territoire.

Ma la storia non finisce qui! Nell'ottobre 2011, una parte della collezione mancante viene rintracciata da una studentessa di archeologia, Elisabeth Fossati, a casa del dottor Jean-Denis Gleize, amante dell'arte marsigliese, il quale aveva comprato un lotto di 82 elementi di arredamento da un antiquario. Nell'ottobre 2012, Gleize dona questo lotto al Musée de la Vallée di Barcelonnette, che già conservava oggetti ritrovati in Ubaye all'inizio del XIX secolo. I bronzi del dottor Ollivier, comprese alcune parti del ripostiglio di Méouilles, ritornano dunque nel loro luogo d'origine ed entrano a far parte di una collezione pubblica che documenta la storia antica di quel territorio.

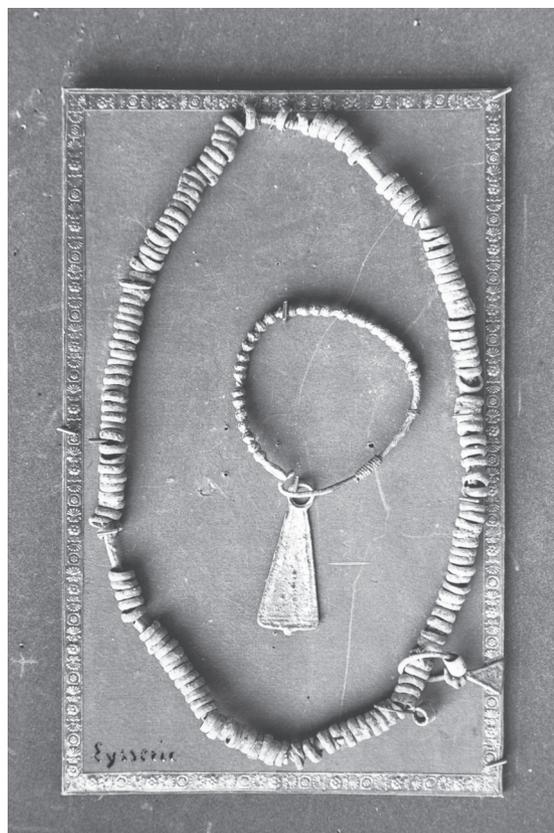


Plaques ajourées, chainettes et pendeloques (Saint-Marcel Eysseric 1890)
© Archives départementales de Digne-les-Bains, 04

Le docteur Ollivier a parfois associé sur un même panneau des objets provenant de sites différents. Ici, à droite, les deux chaînes font partie des trouvailles de Saint-André-de-Méouilles ; les trois autres ont été découvertes à Champtercier, peu de temps après, probablement sous un tumulus.

Elementi di paramento, catene e pendenti (Saint-Marcel Eysseric 1890)

Il dottor Ollivier ha talvolta associato oggetti provenienti da siti diversi sullo stesso pannello. Qui, sulla destra, le due catene fanno parte dei reperti di Saint-André-de-Méouilles; le altre tre sono state scoperte a Champtercier, qualche tempo dopo, probabilmente sotto un tumulo.



Colliers (Saint-Marcel Eysseric, 1890)
© Archives départementales de Digne-les-Bains, 04

Les objets de la collection Ollivier étaient fixés sur des panneaux parfois décorés de bordures. Dans certains cas, une étiquette précisait le lieu et les circonstances de la découverte. Ici, c'est un long travail de recherche dans les écrits du docteur Ollivier et de ses contemporains qui a permis d'établir que ces deux colliers proviennent du site de Champtercier.

Collane (Saint-Marcel Eysseric, 1890)

Gli oggetti della collezione Ollivier erano fissati su pannelli talvolta decorati con cornici. In alcuni casi, un'etichetta specificava il luogo e le circostanze della scoperta. Solo dopo un lungo lavoro d'analisi della documentazione prodotta dal dottor Ollivier e dai suoi contemporanei si è stabilito che queste due collane provengono dal sito di Champtercier.

Un instantané des conceptions de l'époque
© Archives départementales de Digne-les-Bains, 04

Parmi les clichés réalisés en 1890 par Saint-Marcel Eysseric, ceux d'un mannequin vêtu de peaux de bêtes et portant des parure en bronze provenant de Méouilles (le « casque » serait plutôt une applique de ceinturon) et d'un autre site, Champtercier, près de Digne-les-Bains. Pour les besoins de l'interprétation, les objets avaient été associés pour composer l'armement du « guerrier de l'Âge du Bronze ».

Un'istantanea ritraente le conoscenze dell'epoca

Tra le fotografie scattate nel 1890 da Saint-Marcel Eysseric, vi sono quelle di un manichino vestito con pelli di animali e ornamenti in bronzo di Méouilles (l'« elmo » è in realtà un elemento decorativo di una cintura) e di un altro sito, Champtercier, nei pressi di Digne-les-Bains. Ai fini dell'interpretazione, gli oggetti erano stati associati per restituire l'insieme delle armi del « Guerriero dell'età del Bronzo ».



Épilogue

Epilogo

Il reste, comme c'est souvent le cas pour les collections archéologiques du XIX^e siècle, que les circonstances de la découverte du « dépôt » de Méouilles demeurent imprécises et que la plupart des objets le constituant ne sont pas localisés. Dès lors, des questions sans réponse empêchent toute interprétation définitive de cet ensemble de parures, d'armes et d'outils qui pourrait provenir de plusieurs sites. Mais l'avenir réserve peut-être des surprises... ?

Come spesso accade per le collezioni archeologiche del XIX secolo, anche le circostanze della scoperta del «ripostiglio» di Méouilles sono molto imprecise, e la maggior parte degli oggetti che si suppone lo costituissero non sono ancora stati ritrovati. Di conseguenza, le domande che purtroppo rimangono senza risposta impediscono qualsiasi interpretazione definitiva di questo insieme di ornamenti, armi e strumenti che potrebbero provenire da diversi siti. Ma il futuro può riservare delle sorprese...?

Ce qu'il faut savoir de l'utilisation des « poêles à frire » ! Cosa c'è da sapere sull'uso delle «padelle»!

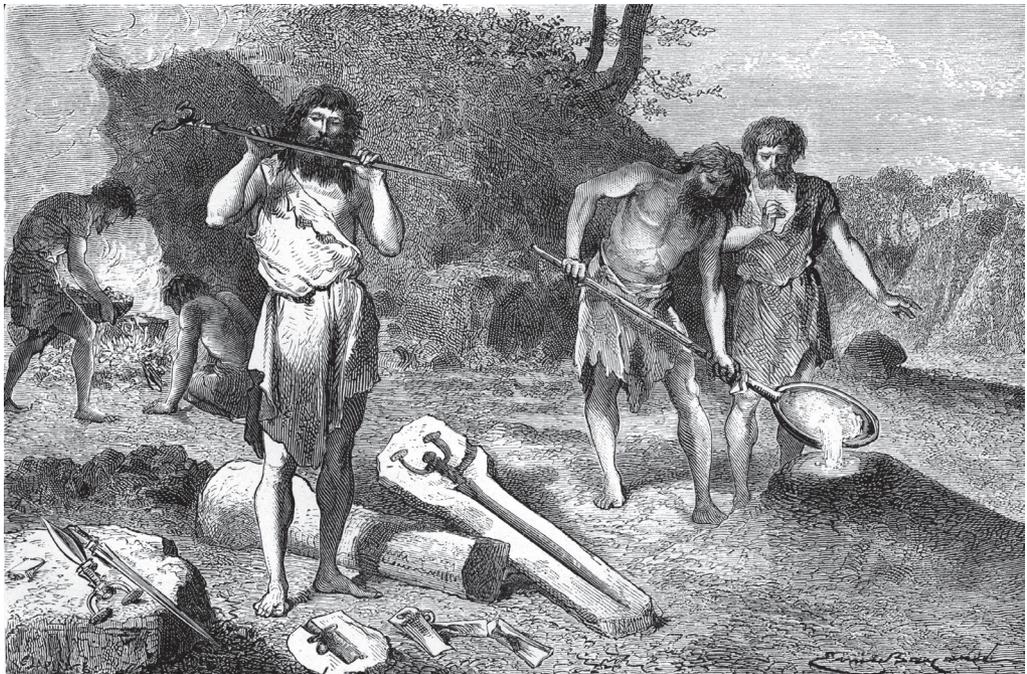
Même si la vente des détecteurs de métaux est légale, leur utilisation à des fins archéologiques est illégale hors autorisation, car elle prive d'informations cruciales, pour leur compréhension, l'étude des découvertes et menace, ainsi, la préservation et la connaissance du patrimoine archéologique. On ne le sait pas toujours, mais les archéologues aussi sont soumis à cette loi !

Code du patrimoine, livre V, art. L. 544-1 : « est puni d'une amende de 7 500 € le fait pour toute personne de réaliser sur un terrain lui appartenant ou appartenant à autrui des recherches archéologiques sans en avoir obtenu l'autorisation et/ou sans se conformer aux prescriptions de cette autorisation ».

Anche se la vendita dei metal detector è legale, il loro uso per scopi archeologici non è permessa senza autorizzazione, perché può compromettere informazioni cruciali per la comprensione e lo studio delle scoperte minacciando la conservazione e la conoscenza del patrimonio archeologico. Non sempre lo sappiamo, ma anche gli archeologi sono soggetti a questa legge!

Codice del patrimonio, Libro V, Art. L. 544-1: «È punibile con una multa di € 7.500 chiunque effettui ricerche archeologiche su terreni di sua proprietà o di terzi senza aver ottenuto l'autorizzazione e/o senza soddisfare i requisiti di tale autorizzazione».





« Un atelier de mouleurs
à l'époque du bronze »
Louis Figuier, 1870,
« L'Homme primitif »,
p. 257, fig. 147.

« [...] outre ces établissements fixes, il devait exister à l'époque dont nous parlons, des fondeurs ambulants, qui, emportant sur leur dos tout leur bagage, voyageaient pour offrir leurs services là où ils étaient utiles. »

«Un laboratorio per la
fabbricazione di stampi
nell'età del Bronzo»
Louis Figuier, 1870, «L'uomo
primitivo», p. 257, fig. 147.

«[...] oltre a queste officine fisse, dovevano esistere, all'epoca, dei «fonditori ambulanti» che, portando sulle spalle tutta la loro attrezzatura, si recavano per offrire i loro servizi dove ce n'era bisogno.»



Des réserves de métal ? *Riserve di metallo?*

L'idée du métal stocké par le bronzier a longtemps prévalu | *L'idea del metallo immagazzinato da artigiani fonditori ha prevalso per molto tempo.*

Depuis le XIX^e siècle, le dépôt intrigue et son interprétation reste un défi. Grâce à de nouvelles approches, l'archéologie du XX^e siècle a peu à peu reformulé l'hypothèse « utilitariste » et nuancé l'hypothèse « votive ».

Dal XIX secolo, il concetto stesso di « ripostiglio » ha suscitato molto interesse e la sua interpretazione è rimasta una sfida. Grazie a nuovi approcci, l'archeologia del XX secolo ha gradualmente riformulato l'ipotesi « utilitaristica » e sfumato l'ipotesi « votiva ».

Des répétitions d'objets... *Ripetizioni di oggetti...*

L'analyse de la composition des dépôts alpins a révélé des associations systématiques d'objets, entiers ou intentionnellement fragmentés, dans des proportions similaires d'un site à l'autre.

De plus, la composition des dépôts évolue au cours de l'Âge du Bronze. Le phénomène n'est donc pas uniforme dans l'espace et dans le temps, et il y a différentes catégories de dépôts, notamment à la fin de la période où ils sont le plus nombreux ! Loin d'être constitué de manière aléatoire, le dépôt obéirait par ailleurs à des « normes » traduisant des pratiques sociales et/ou symboliques codifiées.

L'analisi della composizione dei ripostigli alpini ha rivelato associazioni sistematiche di oggetti, interi o intenzionalmente frammentati, in proporzioni simili da un sito all'altro. Inoltre, la tipologia di oggetti pervenuti nei ripostigli varia nel corso dell'età del Bronzo. Il fenomeno non è quindi uniforme nello spazio e nel tempo: esistono diverse categorie di ripostigli, soprattutto verso la fase tarda, durante la quale sembrano essere più numerosi! Lungi dall'essere costituito casualmente, il ripostiglio obbedirebbe anche a «norme» che riflettono pratiche sociali e/o simboliche codificate.

•

**Le dépôt,
dans le geste et dans
l'intention, est en
lien avec l'imaginaire
collectif**

•

***Il ripostiglio,
di fatto e nelle
intenzioni, è legato ad
un immaginario
collettivo.***

•

... fragmentés... *... frammentati...*

Au début du Bronze final, le dépôt est majoritairement constitué de parures et d'armes, généralement fragmentées et accompagnées, selon les sites, d'outils, de haches ou de lingots également sous forme de tronçons. Il est dit « complexe » parce qu'il est mixte dans sa composition. Mais aussi parce que la fracturation suppose que des objets ont été volontairement brisés pour n'être représentés que par une portion sélectionnée d'eux-mêmes. Car le dépôt ne contient que très exceptionnellement des morceaux provenant d'un même objet !

All'inizio della Tarda età del Bronzo, il ripostiglio è costituito principalmente da ornamenti e armi, generalmente frammentate e accompagnate, a seconda del sito, da utensili, asce o lingotti anche sotto forma di porzioni. Si definisce «ripostiglio complesso» perché è eterogeneo nella sua composizione. Ma anche perché la frammentazione presuppone che gli oggetti siano stati deliberatamente rotti per essere rappresentati solo da una porzione selezionata.

Il ripostiglio contiene, infatti, eccezionalmente, solo pezzi dello stesso oggetto!

•

**Il est probable
que le dépôt sacralise
des objets-symboles**

•

***È probabile che il
ripostiglio consacri
gli oggetti-simbolo***

•

Charles Lagrand (1920-2004)
© Jean Courtin

Spécialiste de l'Âge du Bronze, Charles Lagrand a activement contribué à la connaissance de cette période dans le Sud-Est de la France. Sa thèse notamment (1968) a permis de révéler les caractéristiques des productions métalliques de la Provence méridionale.



Charles Lagrand (1920-2004)
© Jean Courtin

Studioso dell'età del Bronzo, contribuì attivamente alla conoscenza di questo periodo nella Francia sud orientale. Con la sua tesi (1968) delinea in particolare le caratteristiche della produzione metallurgica della Provenza meridionale.

... mais pas seulement
... ma non solo

Ce type de dépôt a pu être perçu pour la valeur-métal de ce qu'il contient : des débris ou des rebuts rassemblés pour la refonte.

Mais il faut tenir compte aussi de la présence d'objets interprétés comme des panoplies individuelles masculines (armes) et féminines (parures). Ce dépôt « complexe » est probablement investi de significations multiples et combinées qui restent difficiles à déchiffrer depuis le présent : autant de sens qu'il y a de types d'objets ? de couple d'objets ? de valeur symbolique des objets ?...

Questo tipo di ripostiglio potrebbe essere considerato per il valore delle parti di metallo che contiene: scorie o rottami raccolti per la rifusione. Ma è anche necessario tener conto della presenza di oggetti interpretati come singole panoplie maschili (armi) e femminili (ornamenti).

Questo «ripostiglio complesso» è probabilmente investito di significati multipli e combinati che rimangono difficili da decifrare oggi: qual è il significato della scelta degli oggetti? delle coppie di oggetti? il loro valore simbolico?...

De la déformation des objets en bronze *Deformazione di oggetti in bronzo*

La déformation ou la cassure d'un objet en bronze implique nécessairement l'intervention experte de l'artisan. Les objets peu massifs sont déformés par pliage, martelage ou torsion du métal.

Les objets massifs, particulièrement résistants, doivent être chauffés à une température de l'ordre de 400°C (le « rouge amarante ») pour pouvoir être cassés d'un coup franc.

La fracturation de tels objets ne peut donc être qu'intentionnelle.

La deformazione o rottura di un oggetto in bronzo implica necessariamente l'intervento esperto dell'artigiano. Piccoli oggetti vengono deformati piegando, martellando o torcendo il metallo. Oggetti più massicci, particolarmente resistenti, devono essere invece riscaldati ad una temperatura di circa 400°C (il «rosso amaranto») prima di poter essere rotti con un colpo secco.

La frattura di tali oggetti può quindi essere solo intenzionale.



**Le dépôt de La Farigourière
à Pourrières (Var)**

D'après J.-C. Courtois.

Le dépôt de fondeur de
« La Farigourière » à
Pourrières (Var), Cahiers
Rhodaniens, IV, 1957.

Comme pour Casse-Rousse,
il pourrait s'agir d'un stock
de fondeur. Néanmoins
c'est le seul site de ce type
où l'équipement individuel
masculin (hache, épée et
lance) est représenté trois
fois. à noter, en haut
à gauche la présence d'un
fourreau d'épée orné
d'anneaux, ce qui devait
rendre l'objet sonore...

**Il ripostiglio di
La Farigourière
a Pourrières (Var)**

Secondo J.-C. Courtois,
il ripostiglio del fonditore
de «La Farigourière» a
Pourrières (Var), Cahiers
Rhodaniens, IV, 1957.

Come per il contesto di Casse-
Rousse, potrebbe trattarsi
del ripostiglio di un artigiano
fonditore. Tuttavia, è l'unico
sito di questo tipo in cui il
corredo personale maschile
(ascia, spada e lancia) è
presente ben tre volte.

Si noti, in alto a sinistra,
la presenza di un fodero
di spada decorato con anelli,
la cui funzione si suppone
fosse quella di far risuonare
l'oggetto...



**Jacques-Claude Courtois
(1931-1991)**

Eminent protohistorien,
Jacques-Claude Courtois
a mené une carrière
d'archéologue au
Proche-Orient (Syrie,
Turquie, Chypre) et, plus
localement, dans les
Alpes françaises (Serres,
Guillestre, Chabestan...)
Les publications qu'il leur
a consacré restent une
référence (1968).

**Jacques-Claude Courtois
(1931-1991)**

Eminente protostorico,
Jacques-Claude Courtois
ha avuto una carriera come
archeologo in Medio Oriente
(Siria, Turchia, Cipro) e,
a livello più locale, nelle Alpi
francesi (Serres, Guillestre,
Chabestan...)
Le sue pubblicazioni sulle
Alpi costituiscono un impor-
tante riferimento (1968).

A. GUEBHARD

Bull. S^o d'Études scient. et archéol. de Draguignan, t. XXVIII, 1910-1911.



Clichés HENRI MARTIN.

BRONZES DE NICE, MONT-GROS (A.-M.)

ECHELLES:
Fig. 1-4: 1/1. — Fig. 5-9: 3/4.

Le dépôt du Mounar à Clans (Alpes-Maritimes)

Certains des éléments de ce dépôt s'inscrivent dans une tradition métallurgique alpine (haches à ailerons). D'autres témoignent de contacts plus lointains avec le nord de l'Italie et la plaine du Pô (épingle et épée).

Il ripostiglio di Mounar a Clans (Alpi Marittime)

Alcuni degli elementi di questo ripostiglio fanno parte di una tradizione metallurgica alpina (asce ad alette). Altri testimoniano contatti più lontani con l'Italia settentrionale e la pianura padana (spada, spillone).

Le dépôt de Mont-Gros à Nice (Alpes-Maritimes)

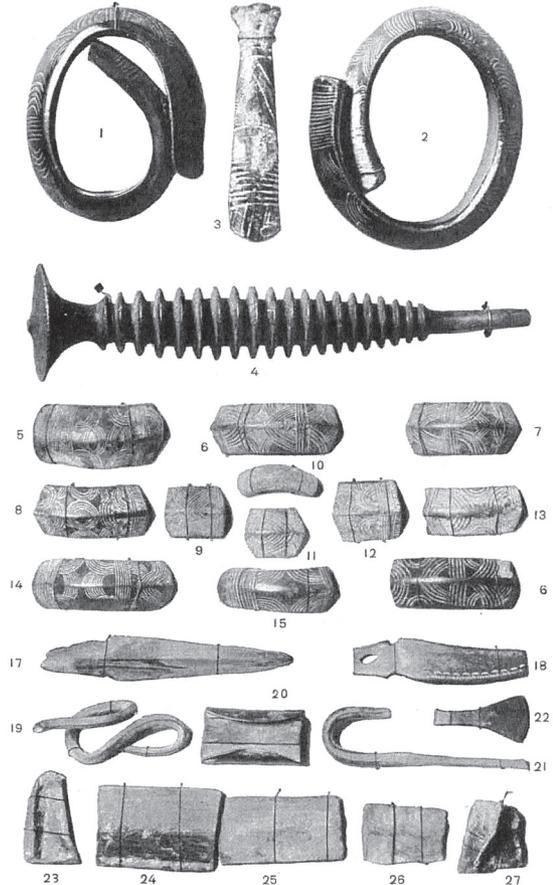
Les bracelets, entiers, occupent le centre de la photographie au détriment des autres objets, fragmentés. La production en série suggérée par ces bracelets alimente l'idée de la thésaurisation attachée à la notion de « cachette du fondeur ».

Il ripostiglio di Mont-Gros a Nizza (Alpi Marittime)

I bracciali, interi, occupano il centro della fotografia a scapito degli altri oggetti frammentati. La produzione in serie suggerita da questi bracciali alimenta l'idea dell'accumulo legata alla nozione di « tesoretto del fonditore ».

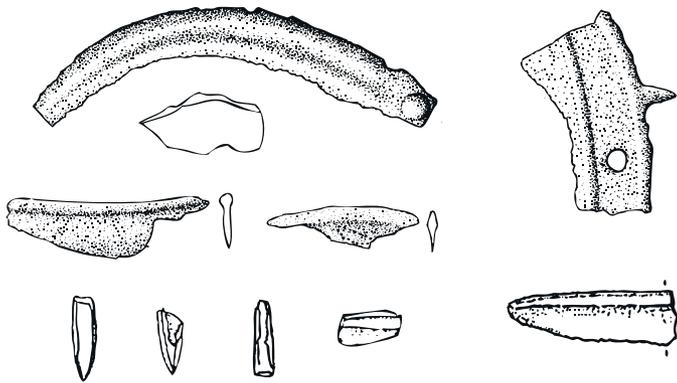
A. GUÉBHARD

Bull. S^o d'Études scient. et archéol. de Draguignan, t. XXVIII, 1910-1911.

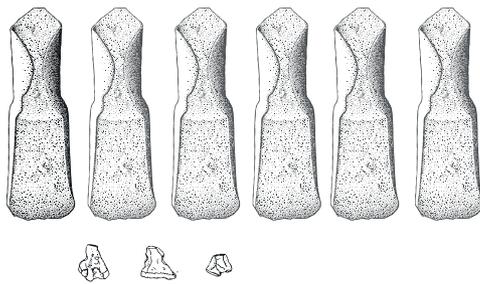


BRONZES DE CLANS (A.-M.)

ECHELLES:
Fig. 1-3: 4/5. — Fig. 4: 21, 20. — Fig. 5-27: 1/2.



Outils / Utensili



Stock de métal /
Scorta di metallo

Le dépôt de Casse-Rousse à Villar d'Arène (Hautes-Alpes).

Composition et répartition des panoplies

Plus de 150 pièces en bronze ont été découvertes dans une pente, non loin du col du Lautaret. Si les fragments de lingots et les haches représentent la valeur-métal de cet ensemble (dépôt de fondeurs ?), les panoplies brisées ajoutent une dimension symbolique (« rituel » de fracturation ?). Par la diversité et la quantité des objets, il évoque le célèbre « dépôt de fondeurs » de Larnaud (Jura).

Il ripostiglio di Casse-Rousse a Villar d'Arène (Hautes-Alpes).

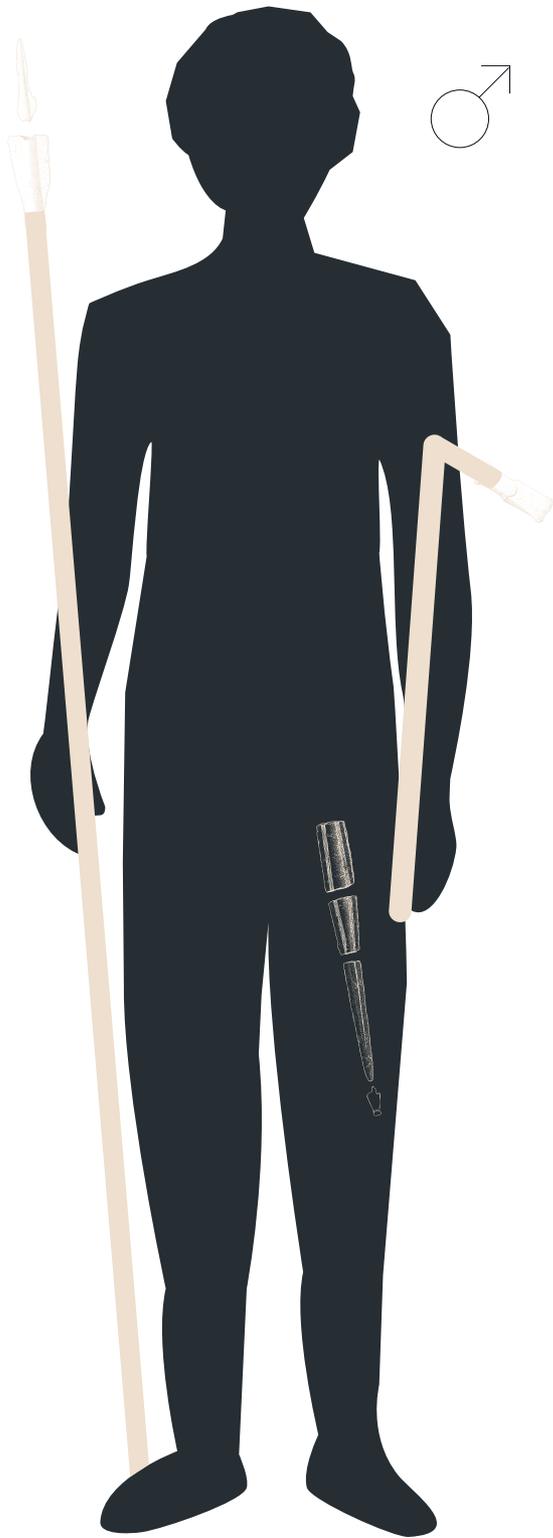
Composizione e distribuzione delle panoplie

Più di 150 pezzi di bronzo sono stati trovati su un pendio non lontano dal colle del Lautaret.

Se i frammenti di lingotti e asce hanno un importante valore (in termini di quantità di metallo) per questo insieme (ripostiglio di fusione?),

le panoplie rotte aggiungono una dimensione simbolica («rituale» di fratturazione?).

Per la diversità e la quantità degli oggetti, ricorda il famoso ripostiglio di Larnaud (Giura).



Il ripostiglio del Monte Cavanero

Il ripostiglio del Monte Cavanero

Scoperta e interpretazione

Il gruppo di reperti, recuperato nel corso di un'operazione della Guardia di Finanza nel 2004, è interpretabile come il deposito («ripostiglio») di un artigiano fonditore della fase iniziale della prima età del Ferro (900-800 a.C.). L'indagine archeologica condotta dall'allora Soprintendenza Archeologia del Piemonte sul versante orientale del Monte Cavanero, a una quota di circa m 750 s.l.m., in corrispondenza dell'area indicata dallo scopritore, i restauri e lo studio hanno mostrato come tutti gli oggetti appartenessero a un unico insieme, con i più piccoli contenuti all'interno della una tazza in bronzo e i più grandi ammassati al di sopra, come se originariamente fossero stati deposti in una fossa scavata nel terreno, ammucchiati e contenuti all'interno di un sacco in materiale deperibile (stoffa o cuoio) che li ha mantenuti raggruppati insieme. La deposizione di elementi integri, accompagnati da alcuni esemplari con difetti di fabbricazione, eterogenei per cronologia, tecnologia e stato di conservazione, induce a ipotizzare che si tratti del ripostiglio di un artigiano fonditore operante sul posto, che ha accumulato e nascosto, in un luogo ritenuto più sicuro, una riserva di oggetti in metallo, allo scopo di rifonderli per realizzare nuovi manufatti. Nel quadro della protostoria dell'Italia settentrionale il ripostiglio, certamente legato alle attività delle comunità protostoriche che a partire dall'età del Bronzo Finale e per lungo tempo abitarono la sommità del Monte Cavanero, riveste un'importanza archeologica eccezionale per la ricchezza, l'ottimo stato di conservazione e le caratteristiche cronologiche e culturali dei reperti.

Le dépôt de Monte Cavanero

Découverte et interprétation

Le mobilier archéologique récupéré à l'occasion d'une opération des Douanes en 2004 peut être interprété comme le dépôt (ou « débarras ») d'un artisan fondeur de la phase initiale du premier âge du Fer (900-800 av. J.C.).

L'enquête archéologique menée par la Soprintendenza Archeologia du Piémont sur le versant oriental du Mont Cavanero, à une altitude d'environ 750 mètres, conformément à la zone indiquée par le découvreur, la restauration et l'étude des pièces ont montré que tous les objets appartenaient à un ensemble unique, les plus petits étant contenus à l'intérieur d'une tasse en bronze et les plus grands amoncelés par-dessus, comme si ils avaient été à l'origine déposés dans une anfractuosité du terrain entassés à l'intérieur d'un sac en matière périssable (tissu ou cuir) qui les avait maintenus regroupés. La déposition d'éléments intègres aux côtés d'exemplaires présentant des défauts de fabrication, leur hétérogénéité chronologique et technologique, et la diversité de leur état de conservation conduit à faire l'hypothèse qu'il s'agirait du dépôt d'un artisan fondeur opérant sur place, ayant accumulé dans un lieu réputé sûr une réserve d'objets en métal dans le but de les refondre pour réaliser de nouvelles pièces.

Dans le contexte de la protohistoire de l'Italie septentrionale, ce dépôt, lié de manière certaine aux activités des communautés protohistoriques qui, à partir du Bronze Final, se sont installées durablement au sommet du Mont Cavanero, revêt une importance archéologique exceptionnelle par la richesse, l'excellent état de conservation et les caractéristiques chronologiques et culturelles des pièces.



Le dépôt de bronze,
ambre et verre

~~~~~  
*Il ripostiglio di bronzi,  
ambra e vetri*  
© Archivio fotografico ex  
Soprintendenza Archeologia  
del Piemonte

# Contestualizzazione:

elementi di confronto, datazione,  
interpretazione

*La maggior parte degli ornamenti e degli attrezzi mostra segni di usura che indicano un lungo periodo di utilizzo prima della deposizione nel ripostiglio.*

*Come si è detto, il contesto è databile a un momento iniziale della prima età del Ferro; solo un limitato numero di reperti, caratterizzati da uno strato particolarmente frammentario e da una cronologia più antica (come ad esempio il pendente in lamina, lo spillone a capocchia troncoconica e collo ingrossato e alcune delle armille), possono indicare una raccolta occasionale di manufatti metallici da destinare alla rifusione o violazioni e saccheggi di tombe a cremazione, ben documentati nel Piemonte meridionale, ad esempio ad Alba (CN) e a Morano sul Po (AL). Particolarmente significativa appare la presenza di attrezzi comunemente utilizzati nell'attività metallurgica e di scarti raccolti per la rifusione.*

*Nel quadro della pre-protostoria dell'Italia settentrionale il ripostiglio di Chiusa Pesio riveste un'importanza archeologica eccezionale per la ricchezza, il buono stato di conservazione e le caratteristiche cronologiche e culturali dei reperti.*

*In particolare, numerosi elementi di parure appartengono a tipi che fino a ora in Piemonte erano presenti solo nel Pinerolese, mentre si confrontano puntualmente con reperti analoghi di ripostigli francesi delle Hautes Alpes.*

*A Chiusa di Pesio si segnalano anche oggetti che indicano contatti con le prime fasi dei centri etruschi villanoviani dell'Emilia, soprattutto di area bolognese come, in particolare, la tazza in lamina di bronzo. Si tratta di un bene di prestigio, sicuramente destinato ai capi delle comunità locali, che presenta similitudini con produzioni dell'Etruria meridionale*

*ed è testimonianza di contatti tra artigiani locali ed etruschi; dalla stessa area provengono verosimilmente anche le perline in ambra e pasta vitrea.*

*Il ripostiglio è certamente legato alle attività delle comunità protostoriche che a partire dall'età del Bronzo Finale e per lungo tempo abitarono la sommità del Monte Cavanero.*

*Infatti nei pressi dell'altura dove oggi si vedono i ruderi del Castello medievale di Mirabello sorgeva un abitato con una piccola necropoli formata da una ventina di tombe a incinerazione, messe in luce alla fine dell'Ottocento, durante i lavori per realizzare la strada che porta al Castello. Le urne e gli oggetti di corredo andarono per la maggior parte perduti; i pochi vasi rimasti sono attualmente conservati al Museo Civico di Cuneo, al Complesso Museale «Cav. G. Avena» a Chiusa di Pesio e al Museo di Antichità di Torino.*

# Contextualisation :

## éléments de comparaison, datation, interprétation

La plus grande partie des éléments de parure et des outils présentent d'évidentes traces d'usure, démontrant une longue période d'utilisation avant leur déposition. Le contexte est daté des toutes premières phases de l'Âge du Fer, quelques objets seulement, dont l'état de conservation est très fragmentaire, sont plus anciens (par exemple le pendentif en bronze, les épingle à tête conique et col renflé et certaines armilles). Ces objets métalliques peuvent avoir été ramassés occasionnellement en surface ou témoigner du pillage de sépultures, phénomène bien attesté dans le Piémont du sud, par exemple à Alba (province de Cuneo) et à Morano sul Po (province d'Alessandria). On constate aussi la présence très intéressante d'objets liés à la production métallurgique et de fragments destinés à la refonte.

Le dépôt de Chiusa di Pesio représente un contexte archéologique très important pour la Protohistoire de l'Italie du Nord, non seulement pour sa richesse et son extraordinaire état de conservation, mais aussi pour ses propres caractéristiques chronologiques et culturelles. On évoquera notamment de nombreux éléments de parure qui n'avaient été mis au jour que dans la zone du Pinerolese. Ces objets trouvent fréquemment des similitudes et des affinités avec des pièces constituant les dépôts français des Hautes-Alpes.

D'autres, toujours conservés à Chiusa di Pesio, témoignent de contacts et d'échanges avec des centres villanoviens de la région de l'Émilie-Romagne considérés comme la première phase de développement de la civilisation étrusque. Un exemple de ces similitudes est représenté par la tasse en tôle de bronze provenant de la zone de Bologne, objet exceptionnel, porteur de prestige et destiné aux chefs des communautés locales.

Ces similitudes avec l'Étrurie méridionale révèlent l'existence de contacts et d'échanges entre les artisans de différentes zones géographiques. Les petites perles en ambre et en pâte de verre pourraient vraisemblablement provenir de la même zone.

Le dépôt est lié aux activités des communautés protohistoriques qui ont peuplé, pendant très longtemps, les hauteurs du Monte Cavanero, à partir de la fin de l'Âge du Bronze.

À proximité des vestiges du château médiéval de Mirabello, un habitat et sa petite nécropole (une vingtaine de sépultures à incinération), ont été mis au jour vers la fin du XIX<sup>e</sup> siècle durant les travaux d'aménagement d'un chemin desservant le Castello (château). Un très grand nombre d'urnes cinéraires et d'objets de parures ont disparu, les seuls vases encore aujourd'hui connus sont conservés au Musée de Cuneo, au *Complesso Museale de Chiusa* et au Musée de l'Antiquité de Turin.

## Gli oggetti

*Il ripostiglio è composto da 319 oggetti per lo più in bronzo, del peso complessivo di 2.607,83 g. A parte gli attrezzi comunemente utilizzati nell'attività metallurgica (un martello, un frammento di cuneo/incudine, uno scalpello) e una lesina (pari al 2% del complesso) e alcuni scarti conservati per la rifusione (il frammento di spada, il pendente in lamina e lo spillone dell'età del Bronzo recente, le armille tipo Zerba frammentate, lo scarto di pendente a raggiera, le scorie di rame grezzo) (3%), si tratta di una deposizione di manufatti destinati prevalentemente all'ornamento (pendagli, torques, armille, anelli, spilloni, perline forate in ambra e pasta vitrea) (94,5%) e di oggetti di prestigio (la tazza in lamina, probabilmente già deposta in stato frammentario e lacunoso) (0,5%). Gli elementi di parure, prevalentemente femminili, erano destinati sia all'ornamento della persona (armille, elementi di collana, torques), sia ad impieghi di tipo di vestiario, come gli spilloni, i paramenti, i fermagli di cintura, i bottoni a calotta, le laminette decorate a sbalzo (forse la guarnizione di una cintura o bandoliera in tessuto), le spirali e gli elementi tubolari, forse finiture di frange di abiti o di borse in tessuto, viste le tracce di usura e i residui di lana ancora conservati al loro interno. La maggior parte degli ornamenti e degli attrezzi mostra segni di usura che indicano un lungo periodo di utilizzo precedente alla deposizione nel ripostiglio. Le analisi archeometallurgiche condotte su alcuni manufatti del ripostiglio hanno individuato nelle vicine aree minerarie delle Alpi Occidentali la possibile zona di approvvigionamento della materia prima, mentre la tipologia di questi oggetti testimonia i contatti dell'Italia nordoccidentale sia con l'area alpina che con i centri etruschi.*

## Les objets

Le dépôt est composé de 319 objets, pesant en tout 2.607,83 grammes.

Ce sont dans leur quasi-totalité des éléments de parure féminine (94,5% du dépôt) ; on y trouve des bijoux corporels (pendentifs à chaînettes, bagues, torques, bracelets, anneaux, épingles, petites perles trouées en ambre et en pâte de verre), des ornements vestimentaires (épingles, pendeloques, plaquette de bronze probablement d'une ceinture et des boutons circulaires, tubes-spirales ou tubes en tôle enroulée avec des résidus de tissu) et des objets de prestige (une tasse en tôle de bronze, probablement déjà dans un état fragmentaire et lacunaire au moment du dépôt représentant 0,5% du dépôt).

On y trouve aussi des outils communément utilisés dans l'activité métallurgique (marteau, fragment d'enclume, burin) et une alène (l'ensemble représentant 2% du dépôt), des débris métalliques destinés à la refonte (fragment d'épée, pendentif en tôle, épingle de l'Âge du Bronze récent, armilles fragmentées – typologie Zerba – fragment d'une rouelle et scorie de cuivre, représentant un total de 2% du dépôt).

La majeure partie des parures et des outils montre des signes d'usure qui dénotent une longue période d'utilisation. Les analyses archéo-métallurgiques menées sur certains objets du dépôt ont identifié la possible zone d'approvisionnement de la matière première qui correspondrait aux minières voisines des Alpes occidentales, tandis que la typologie de ces objets témoigne des contacts de l'Italie nord occidentale aussi bien avec l'aire alpine qu'avec les centres étrusques.

## Parure / Ornamenti



### Bracciali (armille) | Bracelets (armilles)

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*I bracciali (armille) sono riconducibili a diverse tipologie. Cinque esemplari sono di tipo a nastro a polsino a capi aperti arrotolati, ottenuti per colata in forme di fusione bivalvi; una raffinata decorazione è presente sulle costolature e sui margini. Altre due armille si caratterizzano per il corpo a nastro a capi aperti ingrossati (tipo Zerba - XI-IX secolo a.C.) con decorazione incisa; e presentano un capo tagliato di netto, come se fossero defunzionalizzate piuttosto che essere dei rottami con fratture casuali. Entrambi i tipi indicano strette connessioni tra le tradizioni metallurgiche settentrionali e centro-europee, presentando un vasto raggio di diffusione.*

Différentes typologies ont été identifiées pour les bracelets (armilles). Façonnés à partir de moules bivalves, cinq exemplaires sont de type ouvert à tige décorée de lignes côtelées et extrémité enroulée. Deux autres armilles ouvertes se caractérisent aussi par une tige à ruban aux extrémités renflées (typologie Zerba, XI - IX siècles av. J.-C.) et décoration incisée. Ces deux bracelets ont été tranchés de façon nette, il ne s'agit pas d'objets casuellement lacunaires, mais plutôt d'objet volontairement défonctionnalisés. L'ensemble de ces exemplaires témoigne des similitudes entre les traditions métallurgiques de l'Italie du Nord et l'Europe centrale.



### Torques in verga ritorta | Torques à tige torsadée

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*I torques con estremità a riccio, a verga ritorta, ottenuti dall'allungamento e successiva riduzione di una barretta, oppure lisci e ornati da incisioni parallele verticali e a spina pesce, sono molto simili a quelli rinvenuti in ripostigli coevi delle Hautes Alpes.*

Les torques à extrémités enroulées et tige torsadée obtenus par l'allongement puis la réduction d'une barrette, ou bien lisses et ornés d'incisions parallèles verticales et à chevrons, sont très semblables à ceux qui ont été retrouvés dans les dépôts contemporains des Hautes-Alpes.



### *Pendenti a rotella* | Rouelles

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*I pendenti a rotella, caratterizzati da evidenti difetti di fabbricazione ravvisabili in sbavature dovute a interruzioni di colata, rivelano tracce d'uso precedenti alla deposizione nel ripostiglio.*

*Il valore simbolico di cui sono portatori si manifesta attraverso le forme più svariate.*

*Tale tipo di pendente, presente in numerose varianti, si diffonde in Europa centro-settentrionale già a partire dalla media età del Bronzo e mostra evidenti connessioni con il motivo solare e con la ruota.*

Caractérisées par d'importants défauts de fabrication reconnaissables à des ébarbures dues à des interruptions de coulée, elles révèlent des traces d'usure antérieures à leur placement dans le dépôt. Leur valeur symbolique se manifeste par la grande variété de ses formes.

Ce type de pendentif, qui connaît de nombreuses variantes, se diffuse en Europe centrale et septentrionale dès la période du bronze moyen et montre des connexions évidentes avec les motifs du soleil et de la roue.



### *Pendenti lanceolati* | Pendeloques lancéolés

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*I pendenti lanceolati costituivano le parti terminali di raffinati paramenti, agganciati probabilmente agli abiti all'altezza della spalla attraverso complessi pendagli con sostegno a raggiera e catene di anellini. Gli esemplari di Chiusa di Pesio trovano significative analogie con i paramenti rinvenuti Oltralpe (Hautes Alpes e Delfinato) e in Toscana, nell'alta Valle del Serchio.*

Ils constituaient les parties terminales de parures raffinées, probablement accrochées aux vêtements à hauteur d'épaule au moyen de pendants complexes comprenant une accroche en éventail et des chaînes de petits anneaux. Les exemplaires de Chiusa di Pesio présentent des analogies significatives avec les parures retrouvées de l'autre côté des Alpes (Hautes-Alpes et Dauphiné) et, récemment, en Toscane dans la haute vallée du Serchio.



### *Elementi di abbigliamento* |

Éléments vestimentaires

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*Riconducibili ad elementi di vestiario sono il gancio di cintura a foglia di alloro, forse mai usato, ottenuto ritagliando una lamina molto sottile, gli elementi tubolari in lamina arrotolata all'interno dei quali sono stati riconosciuti tracce di fibra tessile (lana) e le spirali in filo di bronzo, che avevano probabilmente funzione decorativa attaccate alle vesti, ai capelli o a altri oggetti.*

On peut classer dans les éléments de vestiaire le crochet de ceinture foliacé [en feuille de laurier] obtenu en retaillant une plaque très fine peut-être jamais utilisé, les éléments tubulaires en tôle enroulée à l'intérieur desquels ont été retrouvées des traces de fibre textile (laine) et les spirales en fil de bronze, qui avaient probablement des fonctions décoratives liées aux vêtements, aux cheveux ou à d'autres objets.



### *Spilloni* | Épingles

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*Gli spilloni destinati a trattenere i lembi di vesti drappeggiate, appuntati sulle spalle o sul petto, variano dal tipo più semplice ad altri in cui la capocchia diventa più vistosa e complessa, denotando un'elevata maestria e un'assoluta padronanza delle diverse fasi di produzione.*

Destinées à maintenir les pans de robes drapées, attachées sur les épaules ou sur la poitrine, se déclinent du type le plus simple à des exemplaires dont la tête devient plus voyante et complexe, et qui dénotent une grande habileté et une absolue maîtrise des différentes phases de production.

## Objets de prestige / Oggetti di prestigio



*Elementi decorativi in vetro o ambra |*  
Éléments décoratifs en verre ou en ambre  
© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*Gli elementi decorativi in vetro o ambra possono essere inseriti o abbinati negli ornamenti per arricchire con vivaci contrasti cromatici la dorata lucentezza bronzea. Le perline in vetro traslucido di colore blu – azzurro, probabilmente inserite su filamenti in bronzo e i due vaghi in ambra di provenienza baltica mostrano l'esistenza di un sistema di scambi su lunga distanza, rivolto all'approvvigionamento e alla lavorazione di materie prime anche attraverso le vie di penetrazione delle Alpi occidentali.*

Peuvent être insérés ou accolés à des éléments de parure pour enrichir de vifs contrastes chromatiques le brillant doré du bronze.

Les petites perles en verre translucide de couleur bleu clair, probablement enfilées sur des filaments de bronze et deux grains d'ambre d'origine baltique montrent l'existence d'un système d'échanges de longue portée pour l'approvisionnement et le travail des matières premières, et passant y compris par les voies de pénétration des Alpes occidentales.



*Tazza in lamina di bronzo | Tasse en tôle de bronze*  
© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*La tazza in lamina di bronzo, probabilmente già deposta in stato frammentario, rimanda a modelli dell'Etruria meridionale, ma le analisi metallografiche ne rivelano una produzione locale; risulta quindi un interessante prodotto di un artigiano che rielabora, utilizzando rame proveniente dalle Alpi piemontesi, un modello etrusco. Si tratta della prima tazza in lamina bronzea rinvenuta in Piemonte, dove sono già note tuttavia forme ceramiche che si ispirano a produzioni metalliche.*

Probablement déposée dans un état déjà fragmentaire, cette tasse renvoie à des modèles de l'Étrurie méridionale mais les analyses métallographiques révèlent une production locale, elle est donc un intéressant produit d'un artisanat qui ré-élabore un modèle étrusque mais en utilisant du cuivre provenant des Alpes piémontaises. Il s'agit de la première tasse en tôle de bronze découverte en Piémont où des formes céramiques inspirées des productions métalliques sont toutefois bien connues.

## Outils de travail / Strumenti da lavoro



*Martello, scalpello, punteruolo, frammento di cuneo/incudine e una scoria di rame |*  
Marteau, burin, alène, fragment de coin/  
d'enclume et scorie de cuivre

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*Il martello presenta corpo rettangolare e sezione rettangolare, con estremità prossimale a tre costolature e foro di immanicatura rettangolare ed estremità distale a sezione rettangolare.*

*Lo scalpello è caratterizzato da margini convessi, con punta a sezione rettangolare e immanicatura a sezione tendenzialmente circolare.*

*Il punteruolo/lesina è a sezione quadrata con entrambe le estremità appuntite; completano la strumentazione utilizzata nell'attività metallurgica locale un frammento di estremità distale di cuneo/incudine e una scoria di fusione di rame.*

Le marteau, à section rectangulaire, doté de trois nervures aux extrémités proximales et percé d'un trou afin de loger un manche à section rectangulaire. Le burin est caractérisé par des bords convexes avec une pointe à section rectangulaire et un manche à section plutôt circulaire. L'alène, à section carrée, possède des extrémités bien tranchantes et pointues (effilées). À compléter cet ensemble d'outils liés à l'activité métallurgique locale, un fragment d'enclume et une scorie de cuivre.

## Armes / Armi



*Frammento di spada |* Fragment d'épée

© Archivio fotografico ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte

*Spada, caratterizzata da lama a sezione a losanga con gradino lungo il taglio: sono conservati due frammenti in connessione pertinenti all'estremità distale. In assenza di altri elementi, l'arma è forse assimilabile al tipo a manico fuso rinvenuto nel guado del Po a Casalgrasso (CN), datato al X secolo a.C.*

Deux fragments des extrémités d'une épée caractérisée par une lame à section lenticulaire ont été ici déposés. En absence d'autres éléments, cette arme est probablement identifiable avec une épée dotée d'une poignée métallique découverte dans le fleuve Pô à proximité de la Commune de Casalgrasso (Cuneo) et datée au X<sup>e</sup> siècle avant J.-C.

#### **Champ-Colombe 1, Réallon (Hautes-Alpes)**

Premier des trois ensembles découverts à Réallon, ce dépôt de bronzes a une histoire compliquée. Après leur découverte en 1870, plus de deux cents objets furent vendus à un antiquaire et acquis par le Musée d'archéologie de Saint-Germain-en-Laye. La même année, l'archéologue lyonnais Ernest Chantre découvrit plusieurs dizaines de pièces attribuées au même dépôt, dont il fit don au même musée, lequel acquit ensuite celles détenues par le curé de Réallon.

Aujourd'hui, le dépôt de Réallon est conservé au Musée d'Archéologie nationale. Archétype des grands dépôts alpins du Bronze final, il y côtoie le dépôt de Larnaud (Jura) découvert en 1865, avec lequel il partage quelques affinités.

Musée d'Archéologie nationale – Domaine de Saint-Germain-en-Laye  
MAN 14791 à 14830 / MAN 14847 à 14864 / MAN 15264 à 15274 /  
MAN 15189 et 15190 © MAN / Valorie Gô



#### **Champ-Colombe 1, Réallon (Alte Alpi)**

*Dei tre contesti provenienti da Réallon, quello di Champ-Colombe 1 è il primo ad esser stato scoperto e la sua storia è alquanto complicata. Dopo il suo rinvenimento, avvenuto nel 1870, più di duecento oggetti furono inizialmente venduti ad un antiquario e poi acquistati dal Museo Archeologico di Saint-Germain-en-Laye. Lo stesso anno, Ernest Chantre, archeologo di Lione, scoprì una diecina di oggetti attribuibili allo stesso ripostiglio e ne fece dono al museo che acquisì successivamente alcuni pezzi posseduti dal prete di Réallon. Conservato oggi al Museo Archeologico Nazionale, il ripostiglio di Réallon, archetipo dei grandi ripostigli alpini del Bronzo finale, presenta alcune affinità con il ripostiglio di Larnaud (Jura), scoperto nel 1865.*

Museo Archeologico Nazionale – Domaine de Saint-Germain-en-Laye  
MAN 14791 à 14830 / MAN 14847 à 14864 / MAN 15264 à 15274 /  
MAN 15189 et 15190

Agrafe de ceinture et anneau en bronze du dépôt de Réallon (Hautes-Alpes) – âge du Bronze final (9<sup>e</sup> siècle avant notre ère)

Musée Archéologique national :  
MAN 14803 © MAN / Valorie Gô

*Gancio di cintura e anello di bronzo provenienti dal ripostiglio di Réallon (Hautes-Alpes) – Età del Bronzo finale (IX secolo a.C.)*

*Museo Archeologico Nazionale:  
MAN 14803*

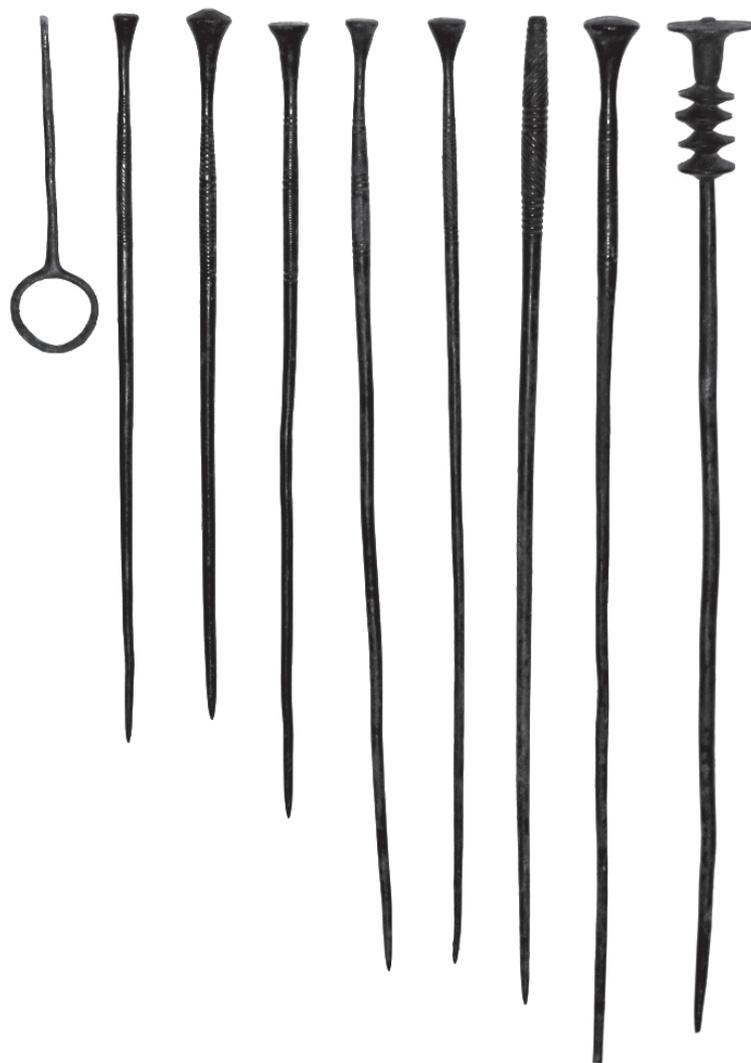
2 bracelets gravés à oreillettes en bronze du dépôt de Réallon (Hautes-Alpes) – âge du Bronze final (9<sup>e</sup> siècle avant notre ère)

Musée Archéologique national :  
MAN 14791 © MAN / Valorie Gô

*2 bracciali in bronzo a capi aperti con terminazioni a disco e decorazione incisa – Età del Bronzo finale (IX secolo a.C.)*

*Museo Archeologico Nazionale:  
MAN 14791*





# Des « trésors » ? *Tesori?*

## L'offrande aux dieux : l'autre piste d'interprétation *L'offerta agli dei: un'altra possibilità interpretativa*

Les riches dépôts de la fin de l'Âge du Bronze – des objets d'exception – auraient été consentis en sacrifices à des puissances divines ou naturelles et enfouis comme offrande.

*I ricchi ripostigli della tarda età del Bronzo – che costituiscono dei reperti eccezionali – potrebbero essere intesi come sacrifici agli dei o agli elementi naturali e sepolti come offerte.*

### **Grotte « des Épingles », Cheval Blanc, Vaucluse**

Ce dépôt de neuf épingles en bronze a été découvert en 1941 dans une petite grotte des gorges du Régalon. Si ces objets sont identifiés dans les sépultures féminines, ce n'est jamais en si grand nombre. Cette accumulation dans le dépôt symboliserait-elle une fonction non identifiée mais spécifiquement féminine ?

Un exemplaire composite – quatre collerettes et tête coulées à part – appartient au type « rhodanien » défini par d'après le dépôt de Vernaison (Rhône).

Trois autres – à corps fusiforme décoré – appartiennent au type dit Amboise/Cheval-Blanc.

Daté du Bronze moyen, c'est un des rares dépôts d'épingles connus en France.

Musée de Cavaillon (dépôt du MAN) : D.48.3.361 à 369  
© Musée archéologique de l'Hôtel Dieu de Cavaillon

### **Grotta « degli Spilloni », Cheval-Blanc, Vaucluse**

*Questo ripostiglio costituito da nove spilloni di bronzo è stato scoperto nel 1941 in una piccola grotta delle Gorges du Régalon. Questi oggetti sono normalmente rinvenuti nelle sepolture femminili, ma in nessun caso sono talmente numerosi. Questo specifico accumulo nel suddetto ripostiglio potrebbe dunque forse simboleggiare una funzione, non ancora ben definita, ma attribuibile alla sfera femminile?*

*Un esemplare composito – quattro spilloni a frangia a capocchia fusa separatamente – appartiene al tipo «rodaniano» definito in base al ritrovamento del ripostiglio di Vernaison (Rhône). Altri tre – a capocchia conica e gambo decorato – appartengono al tipo conosciuto come di «Amboise/Cheval-Blanc».*

*Databile all'età del Bronzo medio, è uno dei rari ripostigli di spilloni conosciuti in Francia.*

Museo Cavaillon (ripostiglio di MAN): D.48.3.361 à 369  
© Musée archéologique de l'Hôtel Dieu de Cavaillon

## Des dépôts de parure... *ripostigli di ornamenti...*

Dans une phase avancée du Bronze final, les objets qui constituent les dépôts alpins, beaucoup plus nombreux que dans les périodes précédentes, sont essentiellement des éléments de parure. Au XIX<sup>e</sup> siècle, la splendeur de ce type d'assemblages proches des dépôts funéraires les plus prestigieux (en or, dans l'est de la France), avait inspiré l'appellation « trésor ».

Aujourd'hui, l'analyse de ces dépôts met l'accent sur le détail de la composition.

*In una fase avanzata del Bronzo Finale, gli oggetti che compongono i ripostigli alpini, molto più numerosi rispetto ai periodi precedenti, sono essenzialmente elementi ornamentali.*

*Nel XIX secolo, lo splendore di questo tipo di raccolte, paragonabile ai più prestigiosi corredi funebri (con elementi in oro nella Francia orientale), ha ispirato la definizione di «tesoro».*

*Oggi, l'analisi di questi ripostigli si concentra sul dettaglio della composizione.*

## ... trousseaux exclusivement féminins... *... corredi esclusivamente femminili...*

À partir du Bronze moyen du sud-est de la France, et notamment dans les Hautes-Alpes, le dépôt est composé d'éléments d'ornementation exclusivement féminins. Dans sa version la plus simple, il décline des parures annulaires (bracelets, anneaux de jambe) que livrent également les sépultures. Mais le dépôt le plus fréquent est constitué d'un grand nombre et d'une grande diversité d'objets : torques, bracelets, phalères, appliques, épingles... soit un trousseau couvrant tout le corps.

Spectaculaires dans ce trousseau, les pendentifs et tabliers articulés, prouesse d'assemblage technique.

*A partire dall'età di Bronzo medio, nella Francia sud orientale - in particolare nelle Hautes-Alpes - i ripostigli sono composti da elementi ornamentali esclusivamente femminili che nella loro versione più semplice includono ornamenti ad anello (bracciali, cavigliere), rinvenuti anche nelle tombe. Ma la forma di ripostiglio più frequente è costituita da diverse tipologie di ornamenti presenti in gran numero: monili, bracciali, falere, applique, fibule... un corredo che potrebbe rivestire tutto il corpo. Spettacolari sono i pendagli e i paramenti complessi formati da numerosi elementi.*

•

**Il est probable  
que le dépôt sacralise  
des objets-symboles**

•

**È probabile che il  
ripostiglio consacri gli  
oggetti-simbolo**

•

## ... et substituts de sépulture ? ... *e sostituti della sepoltura?*

En raison de leurs poids, ces parures étaient probablement portées lors d'événements exceptionnels, cérémonies ou rites...

Les usures et les réparations observées sur les pièces articulées suggèrent par ailleurs une utilisation sur une longue période, laissant envisager la possibilité d'une transmission des objets sur plusieurs générations. Toutes ces parures pourraient représenter les vestiges d'un « costume cérémoniel » dont les éléments organiques (textile, cuir) ne se seraient pas conservés après enfouissement. Dès lors, ces objets, que l'on ne retrouve pas dans les sépultures c'est-à-dire avec celles qui les portaient, auraient-ils été ensevelis pour eux-mêmes ? comme attributs d'une fonction ? Cette hypothèse ferait du dépôt une sépulture symbolique.

*A causa del peso degli elementi più pesanti, questi ornamenti erano probabilmente indossati durante occasioni eccezionali, cerimonie o riti... L'usura e le riparazioni indicano un lungo periodo di utilizzo, suggerendo la possibilità che questi oggetti si tramandassero per diverse generazioni. Tutti questi ornamenti potrebbero rappresentare parti di un «abito da cerimonia», i cui elementi organici (tessuto, cuoio) non si sono conservati. Quindi questi oggetti, che non si trovano nelle tombe potrebbero essere stati sepolti da soli? come simboli di una funzione? Questa ipotesi renderebbe il ripostiglio una sepoltura simbolica.*

•

**Le dépôt,  
dans le geste et dans  
l'intention, est en  
lien avec l'imaginaire  
collectif**

•

***Il ripostiglio,  
nei gesti e nelle  
intenzioni, è legato ad  
un immaginario  
collettivo.***

•

**Dépôt du « Jas-de-Bernard », Moriez, Alpes-de-Haute-Provence**

Représentatif des trousseaux féminins des Alpes du sud, le dépôt de Moriez se singularise par la présence d'un objet usuel : le couteau.

**Ripostiglio «Jas-de-Bernard», Moriez, Alpes-de-Haute-Provence**

*Emblema dei corredi femminili delle Alpi meridionali, il ripostiglio di Moriez si distingue per la presenza di un oggetto comune: il coltello.*

**Phalère | *Falera***

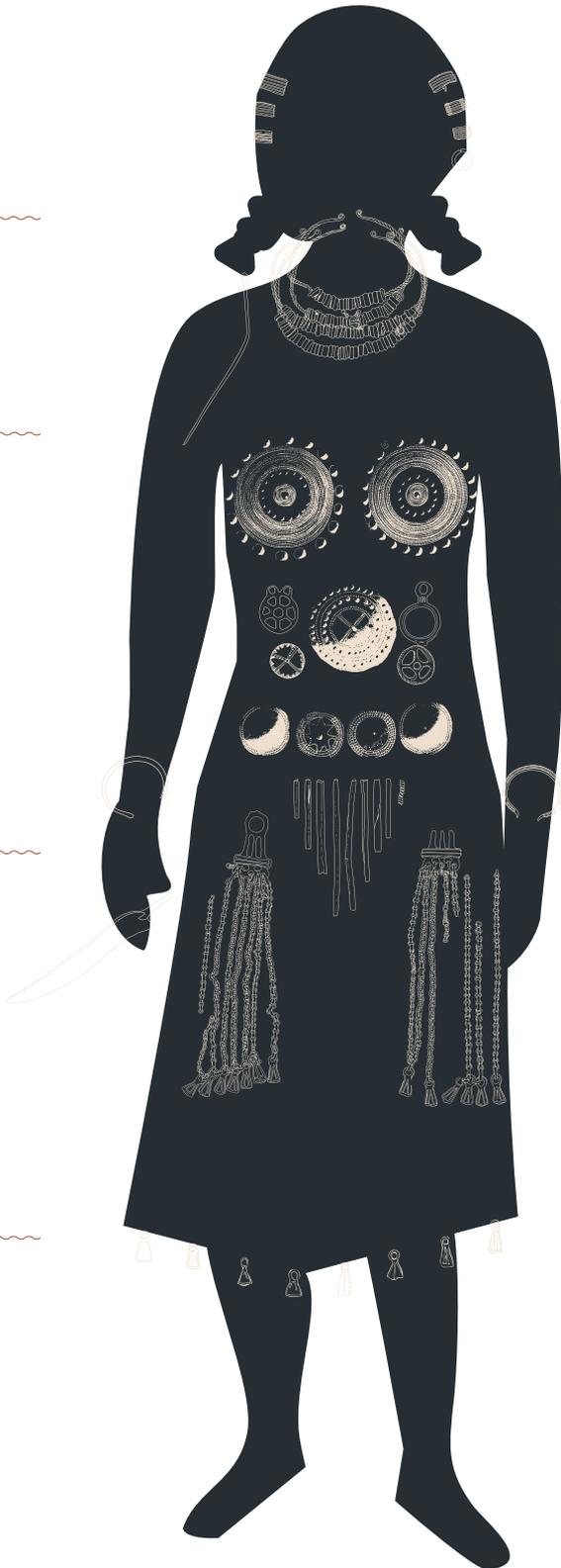
Ornement conique, courant de l'Âge du Bronze à l'Âge du fer. Sa destination reste discutée : pièce de vêtement ? pièce de harnais du cheval ? Dans les Alpes du sud où les éléments de harnachement sont rares, la phalère est considérée comme ornement pectoral.

*Ornamento conico, caratteristico dall'età del Bronzo e dell'età del Ferro. La sua destinazione rimane discutibile: capo d'abbigliamento, oppure elemento del paramento per cavalli? Nelle Alpi meridionali, dove gli oggetti per imbrigliare gli animali sono rari, la falera è considerata un ornamento pettorale.*

**Applique | *Applique***

De forme plus aplatie et de taille plus réduite que la phalère, l'applique est un autre type d'ornement vestimentaire ou de ceinture.

*Più piatta nella forma e di dimensioni minori rispetto alla falera, l'applique è un altro tipo d'ornamento d'abbigliamento o cintura.*



### Torque | Torques

Collier formé d'une tige (jonc) ronde ou torsadée, parfois décorée, dont les extrémités peuvent être enroulées. Porté de l'Âge du Bronze à l'époque romaine, ce bijou est considéré comme un objet de prestige et/ou marqueur de hiérarchisation sociale.

*Collana composta da verga, semplice o ritorta, a volte decorata, le cui estremità possono essere arrotolate. Indossato dall'età del Bronzo fino all'epoca romana, questo gioiello è considerato un oggetto di prestigio e/o un indicatore della gerarchia sociale.*

### Rouelle | Pendente a rotella

Bijou en forme de roue qui ornait probablement ceintures, costumes ou coiffes. Très courant au Bronze final. Le motif interne à connotation solaire est commun à toute l'Europe.

*Gioiello a forma di ruota che probabilmente adornava cinture, abiti o copricapi. Molto comune nell'età del Bronzo Finale. Il motivo interno a connotazione solare è comune a tutta l'Europa.*

### Bracelets |

**Bracciali o armille**

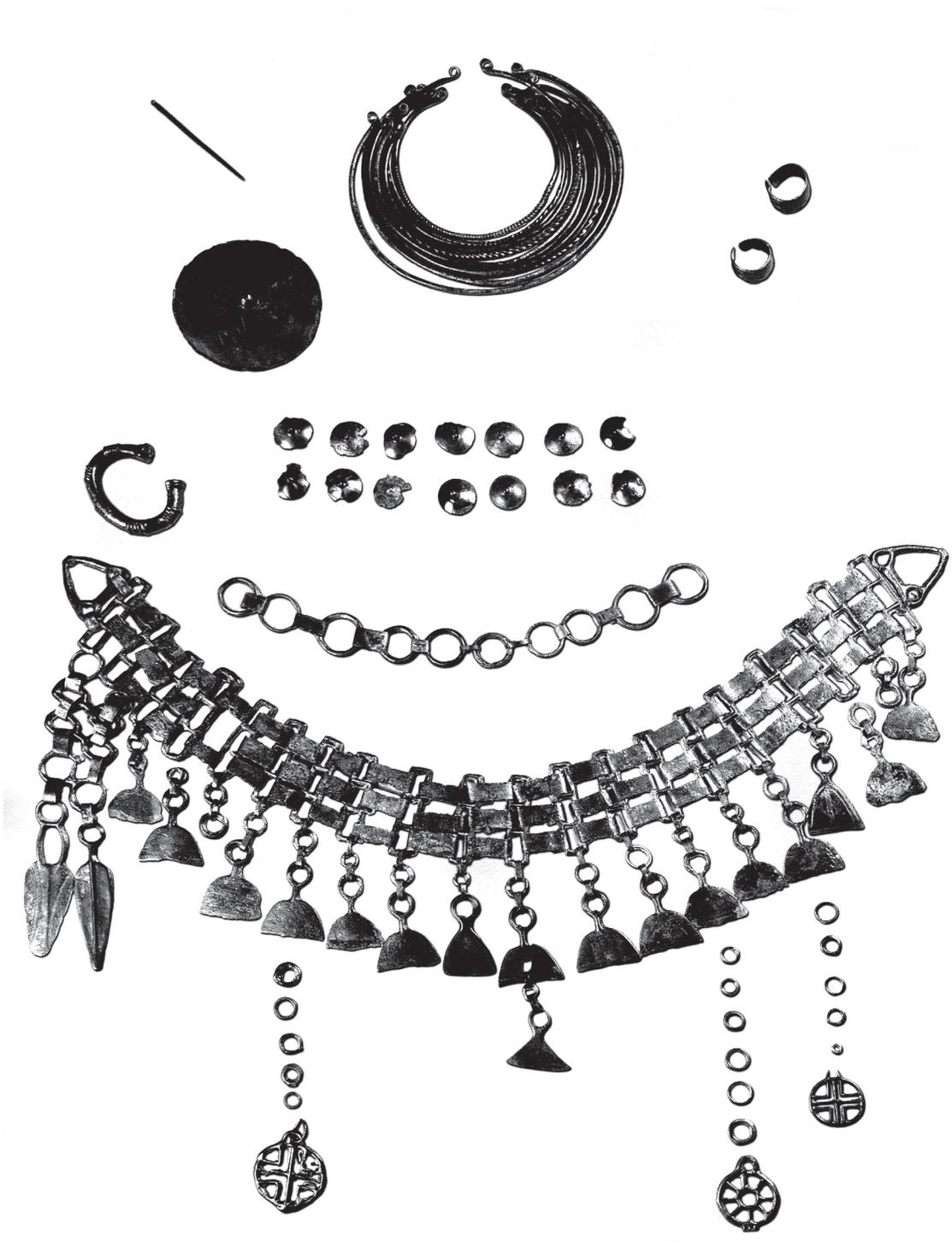
### Pendentif articulé | Paramento articolato

Parure formée d'une plaque ajourée d'où partent des chaînettes parfois reliées entre elles par des barrettes et auxquelles sont suspendues des pendeloques.

On ne sait où il était porté : tête, épaule, ceinture ? Le pendentif articulé à pendeloques triangulaires est spécifique des dépôts des Alpes de Haute-Provence.

*Ornamento formato da un pendente traforato al quale sono sospese delle catenelle talvolta collegate tra loro da asticelle e a cui sono sospesi i pendenti. Non sappiamo dove venisse indossato: testa, spalla, cintura?*

*Il paramento con pendenti triangolari è tipico dei ripostigli delle Alpi di Alta Provenza.*



## Des bronzes sonnante et cliquetant *Bronzi suonanti e tintinnanti*



À la couleur dorée du bronze devait s'ajouter le son émis par les pendentifs et autres éléments suspendus, s'entrechoquant lors des mouvements du corps. Si l'on admet que les parures de la fin de l'Âge du Bronze étaient portées lors d'événements exceptionnels, sociaux ou rituels, l'impact visuel et sonore devait ajouter à la dimension solennelle du « costume cérémoniel ».

*Il colore dorato del bronzo doveva essere completato dal suono emesso dai pendenti e da altri elementi sospesi, che si scontravano durante i movimenti del corpo. Se conveniamo con l'ipotesi che gli ornamenti della fase finale dell'età del Bronzo, siano stati indossati in occasioni particolari (sociali o rituali), l'impatto visivo e sonoro rafforzerebbe la dimensione solenne dell'«abito da cerimonia».*



Dépôt de « La Loubière »,  
Saint-Bonnet-en-Champsaur,  
Hautes-Alpes

Oltre una serie di dieci torques, ce dépôt contient une remarquable ceinture de bronze – un « tablier articulé » – qui, en raison de sa rareté, devait conférer un certain prestige. Il s'agit d'une des pièces les emblématiques des dépôts des Hautes-Alpes.

Ripostiglio «La Loubière»,  
Saint-Bonnet-en-Champsaur,  
Hautes-Alpes

Oltre ad una serie di dieci monili, questo ripostiglio contiene una complessa cintura di bronzo – un «tablier articulé» – che, per la sua rarità, doveva conferire un certo prestigio. Questo è uno dei pezzi più emblematici dei ripostigli delle Hautes-Alpes.



---

# Le dépôt de Moriez

# Le dépôt de Moriez,

Découverte et interprétation

En 1996, l'Office National des Forêts (ONF) mène une opération de captage d'une source à Moriez (Haute Vallée de l'Asse), au lieu-dit le Jas de Bernard, à 1150m d'altitude. Lors du terrassement, la pelle mécanique met au jour une centaine d'objets en bronze à 0,40m de profondeur. Les agents de l'ONF signalent aussitôt le fait à la Direction Régionale des Affaires Culturelles (DRAC).

Le Service Régional de l'Archéologie (SRA) intervient et réunit l'intégralité de ce qui est identifié comme un dépôt de parures de l'Âge du Bronze. La quantité et la qualité des éléments le composant lui valent alors le surnom de « Trésor de Moriez ».

Consciente de l'intérêt archéologique d'un tel ensemble, la municipalité de Moriez le confie pour détermination au Musée Dauphinois de Grenoble (Isère) puis le dépose au musée de Digne-les-Bains (Alpes-de-Haute-Provence).

En 2003, grâce au soutien financier du Conseil Général des Alpes-de-Haute-Provence et de la municipalité de Moriez, les objets sont restaurés. Dans la continuité, les travaux d'Hélène Barge établissent l'appartenance du dépôt au groupe culturel « des Alpes du Sud », soit une datation entre 1000 et 800 av. J.-C. aujourd'hui resserrée entre 900 et 800 ans av. J.-C. (Projet Collectif de Recherche sur les dépôts métalliques des Alpes françaises).

Depuis 2003, le dépôt de Moriez est exposé au Musée de Préhistoire des gorges du Verdon.

# Il ripostiglio di Moriez

Scoperta e interpretazione

*Nel 1996, l'Office National des Forêts (ONF) organizzò una campagna di scavo primaverile a Moriez (Haute Vallée de l'Asse), in un luogo chiamato Le Jas de Bernard, a 1150 m di altitudine. Durante lo scavo, la pala meccanica portò alla luce un centinaio di oggetti in bronzo conservati a 0,40 m di profondità. Gli agenti della ONF informarono immediatamente la Direzione regionale degli affari culturali (DRAC).*

*La Soprintendenza Archeologica Regionale (SRA) intervenne e riunì tutto ciò che era stato rinvenuto considerandolo un ripostiglio di ornamenti dell'età del Bronzo. La quantità e la qualità degli elementi che lo compongono gli valsero il soprannome di «Tesoro di Moriez». Consapevole dell'interesse archeologico di un tale complesso, il Comune di Moriez lo ha dapprima affidato al Museo Dauphinois di Grenoble (Isère) per la classificazione dei reperti per poi collocarlo nel Museo di Digne-les-Bains (Alpes-de-Haute-Provence).*

*Nel 2003, grazie al sostegno finanziario del Conseil Général des Alpes-de-Haute-Provence e del Comune di Moriez, gli oggetti sono stati restaurati. Successivamente Hélène Barge ha stabilito, grazie ad uno studio approfondito, che il ripostiglio fa parte del gruppo culturale « des Alpes du Sud », con una datazione che oscilla tra il 1000 e l'800 a.C., oggi circoscritta al periodo tra il 900 e l'800 a.C. (Progetto di ricerca collettiva sui ripostigli di metalli nelle Alpi francesi). Dal 2003, il «Ripostiglio di Moriez» è esposto al Musée de Préhistoire des Gorges du Verdon.*



Un dépôt de parure  
en bronze

~~~~~  
Ripostiglio di bronzi

Les objets

Le dépôt est composé de 100 objets environ, pour une masse totale de 2,5 kg.

Ils sont majoritairement conservés entiers mais quelques uns sont brisés ou tordus. Le contexte de la découverte ne permet pas de dire s'ils ont été endommagés par le godet de la pelle mécanique ou intentionnellement déformés avant leur déposition.

Il s'agit, à l'exception d'un couteau, d'éléments de parure féminine : épingle, pendentif à chaînettes, torques, bracelets, appliques, phalères, « bagues », rouelles, pendeloques... Cette association constitue l'assemblage typique du dépôt de parure de l'extrême fin de l'Âge du Bronze dans les Alpes occidentales, même si des convergences, moins marquées qu'au Bronze moyen, sont encore perceptibles avec les productions métalliques du plateau suisse ou du nord de l'Italie.

Cette période se caractérise en effet par une dynamique de production propre aux Hautes-Alpes, probablement liée à la proximité des ressources en cuivre. Des analogies techniques ou décoratives suggèrent que certaines pièces du dépôt de Moriez ont pu être fabriquées dans les mêmes ateliers de métallurgistes que les parures d'autres dépôts régionaux.

Gli oggetti

Il ripostiglio è composto da circa 100 reperti, per un peso complessivo di 2,5 kg di metallo. I reperti sono risultati per la maggior parte integri, tranne qualcuno danneggiato o deformato. Il contesto in cui è avvenuta la scoperta non ci permette, però, di definire se siano stati danneggiati dalla benna dell'escavatore o intenzionalmente deformati prima della loro deposizione.

Si tratta, ad eccezione del coltello, di elementi di ornamento femminile: spillone, pendente con catenelle, torques, bracciali, appliques, falere, pendenti a rotella, pendenti... Questa associazione costituisce il tipico assemblaggio di un ripostiglio di ornamenti della fine dell'età del Bronzo nelle Alpi occidentali, anche se sono ancora percepibili alcune convergenze, meno marcate che nell'età del Bronzo medio, con produzioni metalliche dell'altopiano svizzero o dell'Italia settentrionale.

Questo periodo è stato caratterizzato nelle Hautes-Alpes da una dinamica produttiva specifica, probabilmente legata alla vicinanza delle risorse di rame. Analogie tecniche o decorative suggeriscono che alcune parti del ripostiglio di Moriez potrebbero essere state realizzate negli stessi laboratori metallurgici di ornamenti rinvenuti in altri ripostigli della stessa regione.

Parure /

Ornamenti



Parures annulaires | *Bracciali*

Ces bracelets, moulés d'une seule pièce, sont de type ouvert à tige massive.

L'un d'eux présente des extrémités arrondies et légèrement bombées ; l'autre présente des extrémités aplaties et redressées. Il est décoré de fines incisions obliques.

Questi bracciali, modellati in un unico pezzo, sono di tipo aperto con verga massiccia.

Uno dei due presenta delle estremità arrotondate e leggermente ricurve; l'altro invece è dritto e piatto, ed è decorato con sottili incisioni oblique.



Torques | *Torques*

Les torques à tige torsadée, façonnés à partir de barrettes de bronze auxquelles on a fait subir une rotation, ou à tige ronde et lisse, présentent des extrémités aplaties et enroulées. Fait original, de 23 à 49 perles, parfois décorées d'incisions, étaient enfilées sur chaque tige. Toutes ont été moulées, à l'exception de deux exemplaires formées par enroulement d'une lame de métal. Le torque à tige torsadée, fréquent dans les dépôts des Alpes françaises, est connu également en Italie (Monte Cavanero) et en Suisse. L'association avec l'anneau cruciforme n'est pas courante.

I torques a verga semplice o ritorta, fabbricati tramite l'utilizzo di un elemento bronzeo poi ritorto, hanno le estremità appiattite e arrotolate. Fatto curioso, su ogni verga erano infilate da 23 à 49 anellini, talvolta decorati con incisioni.

Tutti gli esemplari rinvenuti, ad eccezione di due costituiti da una verga di metallo ritorta, sono stati fusi. I torques a verga ritorta, frequenti nei ripostigli delle Alpi francesi, sono conosciuti anche in Italia (Monte Cavanero) e in Svizzera. L'associazione con l'anello cruciforme non è, invece, comune.



Rouelles | *Pendente a rotella*

Des bavures de coulée indiquent que les 2 rouelles ont été moulées. L'une, deux cercles concentriques reliés par six rayons, est munie de boucles de suspension, usées. L'autre, de type cruciforme, est dépourvue de système de suspension. Déformée et usée (passage d'un lien ?), elle est décorée de fines incisions, partiellement effacées (frottement ?).

La pendeloque en rouelle, largement répandue dans toute l'Europe protohistorique, a pu servir de garniture des pendentifs articulés.

Le tracce di materiale eccedente indicano che entrambi i pendenti sono stati fusi. Uno di questi, costituito da due cerchi concentrici collegati da sei raggi, è dotato di anellini di sospensione usurati. L'altro, invece del tipo a croce, è privo del sistema di sospensione. Deformato e con tracce di usura (era incastonato in un abito?) è decorato con sottili incisioni, parzialmente cancellate (dall'attrito?). Il pendente a rotella, diffuso in tutta l'Europa protostorica, potrebbe essere stato usato come ornamento per pendenti più articolati.



Pendeloque annulaire | *Pendente anulare*

Des traces de coulée indiquent que cette pendeloque annulaire a été moulée.

Elle est formée d'un anneau et d'une boucle de suspension, raccordés par une tige aplatie ornée d'incisions. La partie supérieure de la boucle est déformée par l'usure.

Tracce di materiale fuso colato indicano che questo pendente anulare è stato realizzato a fusione. È costituito da un anello più grande e da un anellino di sospensione, collegati da un elemento appiattito e decorato con delle incisioni. La parte superiore dell'anellino è deformata dall'usura.



Épingle | *Spillone*

La tête de l'épingle, biconique, est de petite taille. La tige, de section circulaire, est rectiligne. Sa torsion est probablement antérieure à la déposition.

La capocchia, biconica, è di piccole dimensioni. Il gambo, di sezione circolare, è rettilineo. La sua deformazione è probabilmente precedente alla deposizione.



Ornements corporels | *Ornamenti del corpo*

— Des rubans de métal, ornés de côtes, ont été enroulés et parfois finement incisés ; l'un d'entre eux est perforé.

Des anneaux côtelés de ce type font partie aussi des dépôts haut-alpins d'Areste-Longue à L'Epine, de Réallon et de la Loubière, à Saint-Bonnet-en-Champsaur. Il pourrait s'agir de bagues de cheveux.

— Un anneau ouvert et lisse, à extrémités rétrécies a été confectionné à partir d'une tige repliée. Il pourrait s'agir d'une boucle d'oreille. Il pourrait s'agir d'une boucle d'oreille.

— *Diversi oggetti a forma di anello potrebbero essere stati utilizzati come ornamenti per il corpo. Alcuni nastri metallici, decorati con costolature, sono stati attorcigliati o, a volte, finemente incisi; uno di essi è perforato.*

Anelli costolati di questo tipo sono stati ritrovati anche nei ripostigli in quota di Areste-Longue a L'Epine, Réallon e de la Loubière, a Saint-Bonnet-en-Champsaur. Potrebbero essere dei fermastre/fermacapelli.

— *Un anello aperto e liscio con le estremità strette costituito da un filo di metallo piegato, potrebbe essere, invece, un orecchino.*



Appliques circulaires décorées |
Appliques circolari decorate

Les phalères et les appliques sont d'hypothétiques décorations vestimentaires. Leur décor, témoin de contacts divers, est varié :

- bossettes ou « grenetis », réalisés depuis l'envers de la tôle à l'aide d'un outil à bout rond (emboutissage), sont bien connus en Suisse.
- pointillés, réalisés sur une matrice en creux à l'aide d'un outil anguleux (estampage)
- chevrons et cercles tracés au ciselet (incision), motif propre aux Alpes du sud

Les phalères de Moriez sont pratiquement identiques à celles des dépôts de Guillestre et de Saint-André-les-Alpes. Elles pourraient sortir du même moule.

Le falere e le appliques sono interpretabili come decorazioni per l'abbigliamento. I differenti tipi di decorazione sono il riflesso di numerosi contatti:

- dentelli («grenetis») realizzati a sbalzo sul retro della lamina con un utensile a punta tonda (imbutitura) sono comuni in Svizzera.
 - punzonature, realizzate su stampo cavo con un utensile angolare (stampiglio)
 - simboli e cerchi disegnati con uno scalpello (incisione), motivo specifico delle Alpi meridionali.
- Le falere di Moriez sono praticamente identiche a quelle dei ripostigli di Guillestre e Saint-André-les-Alpes. Potrebbero essere addirittura essere stato modellate dallo stesso stampo.*



Tube spiralé ou tube en tôle enroulée |
*Elementi tubolari a spirale o in lamina
bronzea arrotolata*

Des pièces tubulaires, connues en contexte nord alpin dès le début de l'Âge du Bronze, ont été portées suspendues.

Réalisé par enroulement d'un fil de bronze, le « tortillon » ou tube spiralé était enfilé sur un lien de cuir, sur un torque. Il pourrait s'agir aussi d'un ornement suspendu.

De fines tôles de métal ont été enroulées également en tube, les extrémités aplaties et parfois perforées. Ces tubes ont-ils été portés suspendus en collier ou comme pendeloques ? Des objets similaires font partie des dépôts de Réallon et de Ribiers.

Elementi tubolari in lamina noti nel contesto alpino settentrionale fin dall'inizio dell'età del Bronzo erano, probabilmente, indossati sospesi. Realizzato avvolgendo un filo di bronzo, il «tortiglione» o elemento tubolare a spirale è stato infilato su un cinturino in pelle, su una collana. Potrebbe anche trattarsi di un ornamento da immaginare sospeso.

Anche le lamine sottili venivano arrotolate a formare elementi tubolari con le estremità appiattite e talvolta forate. Erano poi indossati come collane o come pendenti? Oggetti simili sono presenti nei ripostigli di Réallon e Ribiers.



Grand pendentif à chaînettes et pendeloques triangulaires nervurées |

Le dépôt de Moriez compte deux fragments d'un pendentif à chaînettes, initialement reliés par une plaque ajourée moulée.

Sur le fragment le plus complet, elle comporte 5 orifices d'où pendent 7 chaînettes (356 petits anneaux) terminées par 7 pendeloques reliées les unes aux autres par des anneaux.

La plaque centrale, bombée, autorisait un port sur l'épaule ou sur la tête, chaînettes pendantes.

Les pendentifs et les ceintures articulées, dont l'origine est continentale (Europe centrale), sont caractéristiques des dépôts du Bronze final nord alpin mais les usures et réparations dont ils sont l'objet témoignent d'un usage sur un temps long.

Tirées d'un moule monovalve, les pendeloques présentent toutes une face ornée de nervures en relief (motifs variés). L'orifice est parfois déformé par l'usure. Leur forme triangulaire est caractéristique des pendentifs des Alpes-de-Haute-Provence. Des pendeloques lancéolées sont également connues dans le domaine alpin, en France comme en Italie (dépôt de Monte Cavanero notamment).



| Paramento con catenelle e pendenti triangolari decorati con nervature

Il ripostiglio di Moriez contiene due frammenti di un paramento con catenelle collegate inizialmente da una placca forata e stampata. Sul frammento più completo, si trovano 5 fori ai quali sono attaccate 7 catenelle (composte da 356 anellini), rifinite da 7 pendenti collegate tra loro da anelli. La placca centrale, convessa, permetteva di indossarle, sulla spalla o sulla testa come elementi pendenti.

I ciondoli e le cinture articolate, d'origine continentale (Europa centrale), sono caratteristici dei depositi della tarda età del Bronzo nelle Alpi del Nord, ma l'usura e le riparazioni che sembrano aver subito, riflettono un lungo periodo di utilizzo.

Fusi in uno stampo monovalve, i pendenti hanno tutti una delle due facce decorata con nervature rialzate (motivi vari). L'orificio è a volte deformato dall'usura. La loro forma triangolare è caratteristica dei pendenti delle Alpi di Alta Provenza. I pendenti lanceolati sono conosciuti anche in area alpina, in Francia e in Italia (ripostiglio del Monte Cavanero in particolare).

Objet considéré comme additionnel /

Oggetto considerato come aggiuntivo



Couteau à soie plate et à dos rectiligne |

Il coltello a lama piatta e dorso dritto

Le dépôt de Moriez est le seul dépôt alpin comportant un objet d'usage domestique : un couteau. La soie de ce couteau, plate et effilée à son extrémité, est raccordée à la lame sans virole. Le dos de la lame est rectiligne. Quelques traces de martelage sont visibles.

Quello di Moriez è l'unico ripostiglio alpino con un oggetto d'uso domestico: un coltello. Il codolo di questo coltello, piatto e affusolato all'estremità, è collegato alla lama senza ghiera. Il dorso della lama è dritto. Sono visibili alcune tracce di martellamento.

**« Les Truquets »,
Réallon (Hautes-Alpes)**

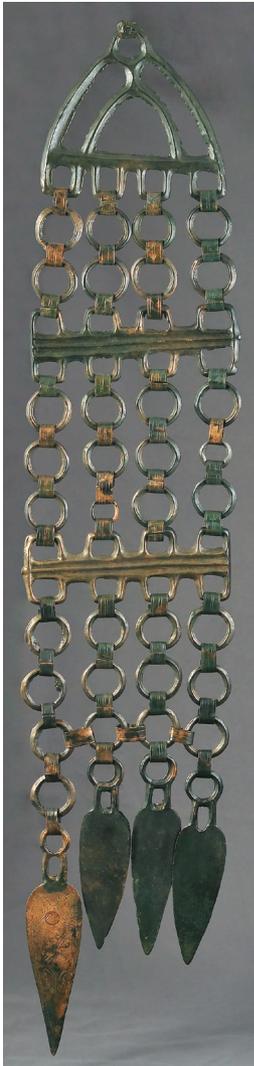
Découvert en 1932 lors d'un défrichement à Réallon, ce dépôt est le troisième ensemble de bronzes qu'a livré cette commune.

Acquis par le Musée de Gap, il comporte 265 éléments de parure féminine : torques, « tablier articulé », boutons et anneaux. Daté du Bronze final, il correspondrait à un trousseau tout corps (« costume cérémoniel »).

~~~~~

**« Les Truquets », Réallon  
(Hautes-Alpes)**

Scoperto nel 1932 durante il dissodamento di un terreno nei pressi di Réallon, questo è il terzo ripostiglio di bronzi scoperti in questo Comune. Acquisito dal Musée de Gap, contiene 265 elementi di ornamenti femminili: torques, «tablier articulé» (cintura), bottoni e anelli. Il ripostiglio risalirebbe all'età del Bronzo Finale e corrisponderebbe ad un corredo per tutto il corpo («abito da cerimonia»).



**2 pendentifs  
à pendeloques lancéolées**  
Musée Museum départemental  
des Hautes-Alpes : 988.114.2

~~~~~  
**2 paramenti con pendenti
lanceolati**
Museo dipartimentale delle
Hautes-Alpes: 988.114.2



**« tablier articulé »
(ceinture) à pendeloques
semi-circulaires**
Musée Museum départemental
des Hautes-Alpes : 988.114.2

~~~~~  
**Paramento articolato  
(cintura) con pendenti  
semicirculari**  
Museo dipartimentale delle  
Hautes-Alpes: 988.114.2



**Torque à tige lisse,  
extrémités aplaties  
et enroulées, muni de  
serpentin et anneaux**  
Musée Museum départemental  
des Hautes-Alpes : 988.114.2

~~~~~  
**Torques a verga liscia con le
estremità appiattite e a riccio**
Museo dipartimentale delle
Hautes-Alpes: 988.114.2



Droits réservés



Relectures *Revisione*

L'interprétation des vestiges archéologiques évolue
L'interpretazione dei resti archeologici evolve

Pour les périodes non documentées par des écrits, l'ethnologie aide parfois l'archéologie à explorer ou à renouveler des pistes d'interprétation. Ainsi en est-il du « costume cérémoniel ».

Per i periodi non documentati da testimonianze scritte, talvolta l'etnologia aiuta l'archeologia a esplorare o a rinnovare le possibilità di interpretazione. Come nel caso del «costume da cerimonia».

Parure de tête, sociétés
nomades du nord de
l'Afrique

~~~~~

*Ornamenti per la testa,  
società nomadi del  
Nord Africa*

## Des parures de tête ?

### *Ornamenti per la testa?*

Certains pendentifs des dépôts de parure de la fin de l'Âge du Bronze auraient-ils pu être disposés malgré leur poids non sur le corps mais sur la tête ? Dans certaines sociétés de tradition nomade du nord de l'Afrique, Touaregs et Berbères notamment, de riches et lourdes parures métalliques sont portées, notamment sur la tête, à l'occasion d'événements exceptionnels. Hérités ou acquis tout au long de la vie des femmes, transmis à leurs filles, ces bijoux traduisent âge et situation familiale.

Reflet d'un statut individuel, ils ont aussi valeur de capital pour celles qui les détiennent.

*I pendenti dei ripostigli dell'età del Bronzo Finale potrebbero, nonostante il loro peso, essere stati collocati sulla testa invece che sul corpo? In alcune società nomadi del Nord Africa, in particolare Tuareg e Berberi, si indossavano ricchi e pesanti ornamenti in metallo, in particolare sulla testa, per eventi eccezionali. Questi oggetti che venivano ereditati o acquisiti nel corso della vita dalle donne e trasmessi alle figlie, rappresentavano l'età e la famiglia di provenienza (status sociale). In quanto testimonianza di uno status individuale, essi rivestivano anche un valore di capitale per coloro che li possedevano.*

## Des témoins de la place de la femme dans les sociétés de l'Âge du Bronze ?

### *Testimoni del ruolo delle donne nelle società dell'età del Bronzo?*

Les objets qui composent les dépôts de parure de la fin de l'Âge du Bronze sont beaucoup plus nombreux que ceux découverts dans les sépultures. En partant de l'hypothèse qu'il s'agit de costumes cérémoniels féminins et qu'il pourrait s'agir aussi de sépultures d'objets représentant plus une fonction qu'un individu, il serait tentant d'envisager ces dépôts comme les témoins de pratiques sociales portées et transmises par les femmes. Une nouvelle piste à explorer ? La compréhension des sociétés disparues est une esquisse en permanent devenir...

*Gli oggetti rinvenuti nei ripostigli della fine dell'età del Bronzo sono molto più numerosi di quelli ritrovati nelle tombe. Partendo dall'ipotesi che si tratti di abiti da cerimonia femminili e che potrebbe anche trattarsi di sepolture di oggetti che rappresentano più una funzione sociale che un individuo, sarebbe possibile considerare questi ripostigli come testimonianze di pratiche sociali, assicurate e trasmesse dalle donne. Una nuova strada da esplorare? La comprensione delle società del passato è in continuo divenire...*



Droits réservés

Parure de tête, sociétés  
nomades du nord de  
l'Afrique

~~~~~

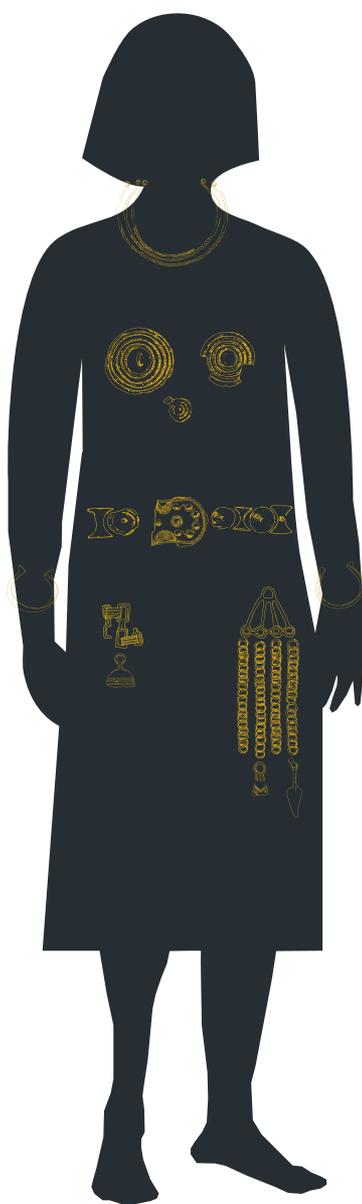
*Ornamenti per la testa,
società nomadi del
Nord Africa*

Costumes cérémoniels
du Bronze final.

Hypothèses de répartition
des éléments de parure
du trousseau.

*Costumi da cerimonia
dell'età del Bronzo Finale.*

*Ipotesi per le modalità
di utilizzo degli elementi
di ornamento rinvenuti
nei ripostigli.*



————— *Lazer,*
Hautes-Alpes



————— *Le Pigier à Guillestre,*
Hautes-Alpes



— *La Loubière à Saint-Bonnet-en-Champsaur,*
Hautes-Alpes



— *Jas de Bernard à Moriez,*
Alpes-de-Haute-Provence



— *Saint-André-les-Alpes,*
Alpes-de-Haute-Provence

Bibliographie | Bibliografia

Articles/Articoli

Barge H. (2004),
« Le dépôt de bronzes de Moriez (Alpes-de-Haute-Provence) », Documents d'Archéologie méridionale, 27, pp. 141-170.

Barge H. (2011),
« Dépôts métalliques de l'Age du Bronze. Cachettes et lieux sacrés dans les Alpes du Sud », Actilia Multimédia, 117p.

Bianco Peroni V (1970),
Le spade nell'Italia continentale, in: Prähistorische Bronzefunde, IV, 1, München 1970.

Bourvéau-Ravoux J. (2011),
La collection archéologique du Dr Ollivier d'après les photographies de Saint-Marcel Eysseric 1890, Chronique de Haute-Provence, Revue de la Société scientifique et littéraire des Alpes de Haute-Provence, n° 367, pp. 8-78.

Carozza L., Mille B., Bourgarit D., Rastan P., Bukens - Carozza A.
« Mine et métallurgie en haute montagne dès la fin du Néolithique et le début de l'âge du Bronze : l'exemple de Saint-Véran en Haute-Queyras (Hautes-Alpes, France) », in Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, l'età del Rame in Italia, Nov 2008, Bologna, Atti della XLIII riunione Scientifica, pp. 151-155.

Ciampoltrini G. – Fioravanti S. – Notini P. (2014),
Il paramento di Cima La Foce (Villa Collemandina, LU) e il Bronzo Finale nell'Alta valle del Serchio, in: Notiziario della Soprintendenza archeologica della Toscana, 10, Firenze 2014, pp. 17-27.

Ciampoltrini G. – Fioravanti S. – Notini P. (2015),
I Signori delle Rupi. Il paramento di Cima La Foce e il Bronzo Finale nell'Alta valle del Serchio, Bientina 2015.

Gambari F.M. – Venturino Gambari M. (1994),
Le produzioni metallurgiche piemontesi nella protostoria del Piemonte: la tarda età del Bronzo, in: Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte 12, Torino 1994, pp. 23-41.

Garcia D. (dir.) (2011),
L'Âge du bronze en Méditerranée : Recherches récentes. Séminaire d'Antiquités nationales et de Protohistoire européenne d'Aix-en-Provence. Paris, Errance, coll. Les Hespérides, 192 p.

Gascó J. (2010),
« L'âge du Bronze dans le sud de la France », in: Clottes J. (dir.), La France préhistorique, chapitre XV, pp. 380-404.

Lachenal T. (2008),
« Relations transalpines à l'âge du Bronze : état des données pour la Provence », Bulletin du Musée d'Anthropologie préhistorique de Monaco, supplément n°1, pp. 81-93.

Lachenal T. (2014),
« Chronologie de l'âge du Bronze en Provence », in: Sénépart I. et. al., Chronologie de la Préhistoire récentes dans le Sud de la France, Actes des 10^e rencontres méridionales de Préhistoire récente – Porticcio, 18-20 octobre 2012, pp. 197-220.

Lachenal T. (2018),
« Un monde de dépôts métalliques », in: Guilaine J. et Garcia D. (dir.), *La Protohistoire de la France*, chapitre 8, pp.339-353.

Lehoërff A. (2018),
« Guerres et inégalités sociales à l'âge du Bronze », in: Guilaine J. et Garcia D. (dir.), *La Protohistoire de la France*, chapitre 4, pp. 283-295.

Monographies/Monografie

Il ripostiglio del Monte Cavanero di Chiusa di Pesio, a cura di **Marica Venturino Gambari**, Alessandria, LineLab.edizioni, 2009.

Navigando lungo l'Eridano. La necropoli protogolasecchiana di Morano sul Po, a cura di **M. Venturino Gambari**, Museo Civico Casale Monferrato, 2006.

I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo, Catalogo della mostra, a cura di R.C. De Marinis - G. Spadea, Genova, 2004.

In particolare si veda la scheda III.21, pp. 175-176.

Archeologia ieri archeologia oggi. La collezione del Regio Istituto Tecnico di Mondovì, a cura di **M. Venturino Gambari**, Mondovì, 2006.

**« trésors Δlpins
de l'Âge du Bronze »**

Musée de Préhistoire des gorges du
Verdon, Quinson

**«tesori Δlpini
dell'età del Bronzo»**

Complesso Museale «Cav. G. Avena»,
Chiusa di Pesio

30 mars – 30 novembre 2019

**Crédits et
remerciements**

*Crediti e
ringraziamenti*

EXPOSITION / MOSTRA

**Commissariat général /
Curatori della mostra**

Sophie Marchegay —
directrice du Musée de Préhistoire des
gorges du Verdon
Caroline Luzi —
Unité scientifique du Musée de Préhistoire
des gorges du Verdon

**Conseil scientifique /
Consulenza scientifica**

Thibault Lachenal —
CNRS / UMR 5140 « Archéologie des sociétés
méditerranéennes » (Lattes)
Dominique Garcia —
président de l'Institut National de Recherches
Archéologiques Préventives (INRAP)

**avec la collaboration de /
in collaborazione con**

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per le province di Alessandria,
Asti e Cuneo
Complesso Museale « Cav. G. Avena » de
Chiusa di Pesio, Cuneo, Piemont

Graphisme / Grafica
Merry Lau

**Cartels et synthèses documentaires /
Didascalie e sintesi dei documenti**

Rolande Simon-Millot —
Musée d'Archéologie national – Domaine
national de Saint-Germain-en-Laye
**Laurence Dépiets, Chloé Goudey, Gwenaël
Guitet, Vincent Meyer et Jean-Luc Ramu** —
Service de médiation scientifique et
culturelle du Musée de Préhistoire des
gorges du Verdon
Jenny Séléque et Yann Dedonder —
Service départemental d'archéologie 04

**Mise en vitrine /
Allestimento delle vetrine**

Alessandro Sani —
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di Torino
Rolande Simon-Millot —
Musée d'Archéologie national – Domaine
national de Saint-Germain-en-Laye
Caroline Luzi

**Réalisation technique et multimedia /
Supporto tecnico e multimediale**

Loïc Charrière et Roland Chaupin —
Service technique du Musée de Préhistoire
des gorges du Verdon
Laurent Guiou —
Service informatique du Musée de
Préhistoire des gorges du Verdon

CATALOGUE / CATALOGO

Prêts / *Prestiti*

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per le province di Alessandria,
Asti e Cuneo |
Complesso Museale « Cav. G. Avena »
(Chiusa di Pesio) |
Musée d'archéologie nationale - Domaine
national de Saint-Germain-en-Laye (78) |
Musée archéologique de l'Hôtel Dieu de
Cavaillon (84) |
Musée Muséum Départemental des Hautes-
Alpes (05) |
Musée d'archéologie de Nice-Cimiez (06) |
Musée dauphinois (38) |
Musée de Saint-Martin-de-Corléans
(Région Autonome de la Vallée d'Aoste) |
Musée départemental des Merveilles (06)

Gestion administrative / *Gestione administrativa*

Sylvain Girieud et Geneviève Petit —
Musée de Préhistoire des gorges du Verdon

Contact presse / *Contatto Stampa*

Service Communication du Département
des Alpes de Haute-Provence —
Céline Joly@le04.fr

Traductions / *Traduzioni*

Giuliana Visco, Jeanne Revel

Impression / *Stampa*

Picto Marseille

Cette exposition a été réalisée avec le soutien / *Questa mostra é stata realizzata con il sostegno:*

— du Conseil régional de Provence-Alpes-
Côte d'Azur
— du Ministère de l'Enseignement
supérieur et de la Recherche
— de la Délégation Régionale à la
Recherche et à la Technologie de Provence-
Alpes-Côte d'Azur
— de la coordination État-Région
Culture Science

Coordination et suivi éditorial / *Editing*

Caroline Luzi

Contributeurs / *Autori dei testi*

Sofia Uggé et Luisa Ferrero —
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per le province di Alessandria,
Asti e Cuneo
Unité scientifique du Musée de Préhistoire
des gorges du Verdon

Graphisme / *Grafica*

Merry Lau

Crédits photos / *Copyright foto*

Sauf mention contraire, Conservation
départementale 04

Remerciements / *Ringraziamenti*

Le Musée de Préhistoire des gorges du
Verdon et le Département des Alpes-de-
Haute-Provence tiennent à remercier tout
particulièrement pour leur contribution
à la réalisation de cette exposition /
*Il Museo di Preistoria delle gorges du
Verdon e il Dipartimento delle Alpi dell'Alta
Provenza ringrazia in particolar modo per
la realizzazione di questa mostra:*

— Soprintendenza Archeologia, Belle arti
e Paesaggio per le province di Alessandria,
Asti e Cuneo: Mme Egle Micheletto
(Soprintendente), Mme Sofia Uggé e Mme
Marica Venturino (Funzionari Archeologi)
— Comune de Moriez : M. Alain Couillet
maire) et son Conseil municipal
— Comune Chiusa di Pesio: M. Sergio Bussi
(sindaco) et M. Renato Baudino (Direttore
del Complesso Museale « Cav. G. Avena »)
— Ente di Gestione delle Aree Protette
delle Alpi Marittime: M. Paolo Salsotto
(presidente), M. Giuseppe Canavese
(direttore) et M. Giorgio Bernardi (Ufficio
Stampa)

ainsi que pour leur autorisation au prêt et collaboration / *si ringraziano anche per la collaborazione ed il prestito:*

- Musée d'Archéologie national : M. Hilaire Multon (directeur) et Mme Rolande Millot-Simon (conservatrice en chef responsable des collections Néolithique et Age du Bronze)
- Département des Hautes-Alpes : M. Jean-Marie Bernard (président) et Mme Frédérique Verlinden (conservatrice du Musée Museum des Hautes-Alpes)
- Ville de Nice : M. Christian Estrosi (maire) et M. Bertrand Roussel (directeur des Musées d'archéologie de Nice-Terra Amata et Nice-Cimiez)
- Musée dauphinois : M. Olivier Cogne (directeur)
- Regione Autonoma Valle d'Aosta, Dipartimento soprintendenza per i beni archeologici e le attività culturali: M. Roberto Domaine (Soprintendente) et M. Gianfranco Zidda
- Musée départemental des Merveilles : Mme Sylvie de Galleani (conservateur en chef, conservateur des musées départementaux des Alpes-Maritimes)
- Archives Départementales 04 : M. Jean-Christophe Labadie (directeur)

Les remerciements du Musée de Préhistoire des gorges du Verdon s'adressent également pour leur accueil bienveillant à / *I ringraziamenti si estendono ugualmente per la calorosa accoglienza:*

- Comune di Bene Vagienna : M. Claudio Ambrogio (sindaco), M. Damiano Beccaria et M. Luciano Oreglia

et pour leur appui technique / e per il sostegno tecnico:

- à l'ensemble des acteurs de la coordination italienne TRA[ce]S / a tutti i coordinatori italiani del progetto TRA[ce]S
- à l'ensemble des acteurs de la coordination française TRA[ce]S / a tutti i coordinatori francesi del progetto TRA[ce]S

Enfin, les commissaires de l'exposition remercient pour son apport à la conception scénographique / *Il curatori della mostra ringraziano per l'allestimento scenografico:*

M. Jean-Louis Clément

ainsi que pour leur implication et leur soutien / *ed infine per il coinvolgimento e sostegno dimostrato:*

tous leurs collègues du Musée de Préhistoire des gorges du Verdon / il personale del Museo di Preistoria delle Gorges du Verdon



Z

Ouvrage édité par
le Département des
Alpes de Haute-Provence

Achévé d'imprimé en avril 2019
Imprimerie de Haute-Provence
04700 La Breillanne, France

Dépôt légal : 2^e trimestre 2019
ISBN / EAN : 9782955045343





ALPES DE HAUTE
PROVENCE



Musée de Préhistoire
des gorges du Verdon



Interreg
ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



TRA[ce]s
Trasmettere Ricerca Archeologica
nelle Alpi del Sud
Transmettre la Recherche
Archéologique dans les Alpes du Sud



Comune di
Bene Vagienna



Ville de
Castellane



Comune di
Chiusa di Pesio



Città di Cuneo



Comune di
Costigliole Saluzzo

ALPES DE HAUTE
PROVENCE



Area protetta
Alpi Marittime



Unione di Fossano